

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

199.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|--|
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | 11886, 11887, 11888, 11889, 11890, 11891, 11892, 11893, 11894, 11895, 11896, 11898 |
| S. 1626. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (<i>approvato dal Senato</i>) (2517) e delle concorrenti proposte di legge DE JULIO ed altri: Norme sull'adozione degli statuti universitari ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168 (1045); DE JULIO ed altri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di conferimento delle supplenze ai ricercatori confermati (2490). | BERNINI GIORGIO (gruppo forza Italia). 11878, 11884 |
| PRESIDENTE . . . 11868, 11870, 11871, 11872, 11874, 11875, 11876, 11877, 11878, 11879, 11880, 11881, 11882, 11883, 11884, 11885, | BURANI PROCACCINI MARIA (gruppo forza Italia). 11871, 11883, 11886, 11887 |
| | CARTELLI FIORELISA (gruppo lega nord) 11898 |
| | CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD). . . 11878, 11884, 11890, 11895 |
| | COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista-progressisti). 11884, 11889 |
| | DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo). . . 11872, 11886, 11887, 11895 |
| | DE ROSA GABRIELE (gruppo PPI). . . . 11883 |
| | LANELLA LELIO (gruppo FLD). 11881, 11882, 11884, 11885, 11886, 11887, 11894 |
| | LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti). 11893 |
| | MEO ZILIO GIOVANNI (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> 11868, 11875, 11881 |
| | MONTICONE ALBERTO (gruppo PPI). . . 11885, 11886, 11888, 11889, 11890 |

199.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| PAG. | PAG. | | |
|---|---|---|---|
| NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale) | 11889, 11892 | SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) | 11902 |
| PALUMBO GIUSEPPE (gruppo forza Italia) | 11881, 11883, 11891, 11892 | Proposta di inchiesta parlamentare (Seguito della discussione e approvazione): | |
| PITZALIS MARIO (gruppo alleanza nazionale) | 11874, 11882, 11883, 11885, 11886, 11887, 11888 | FORMENTI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero (doc. XXII, n. 16); e delle concorrenti proposte di inchiesta parlamentare: GERARDINI ed altri (doc. XXII, n. 26); SCALIA ed altri (doc. XXII, n. 27). | |
| PODESTA STEFANO (gruppo forza Italia) | 11877 | PRESIDENTE | 11903, 11904, 11905, 11906, 11907, 11908, 11909 |
| SALVINI GIORGIO, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> | 11870, 11876, 11877, 11878, 11881, 11890, 11891 | BONO NICOLA (gruppo alleanza nazionale) | 11909 |
| SBARBATI LUCIANA (gruppo i democratici) | 11878, 11890, 11896 | CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale) | 11904, 11908 |
| Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) | 11867 | FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) | 11904 |
| Domanda di autorizzazione a procedere (Rinvio della discussione): | | GERARDINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) | 11906 |
| PRESIDENTE | 11867 | GERELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> | 11903, 11904, 11905 |
| Gruppi parlamentari: (Modifica nella composizione) | 11910 | LENTI MARIA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 11908 |
| Missioni | 11867 | ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) | 11907 |
| Proposta di inchiesta parlamentare (Seguito della discussione e approvazione): | | SCALIA MASSIMO (gruppo progressisti-federativo) | 11909 |
| MALVEZZI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio (doc. XXII, n. 14). | | SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore</i> | 11903, 11904, 11905 |
| PRESIDENTE | 11898, 11899, 11900, 11901, 11902, 11903 | Ordine del giorno della seduta di domani | 11910 |
| CANAVESE CRISTOFORO (gruppo FLD) | 11901 | Considerazioni integrative della dichiarazione di voto del deputato Franco Gerardini e testo integrale della dichiarazione di voto del deputato Maria Lenti sulla proposta di inchiesta parlamentare doc. XII, n. 16 | 11910 |
| CECCONI UGO (gruppo alleanza nazionale) | 11902 | | |
| GERELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> | 11899, 11900 | | |
| MALVEZZI VALERIO (gruppo lega nord) | 11901 | | |
| MUZIO ANGELO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) | 11900, 11901 | | |
| NAN ENRICO (gruppo forza Italia) | 11901 | | |
| ROSSI ORESTE (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> | 11899, 11900 | | |

La seduta comincia alle 9,35.

VALTER BIELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 giugno 1995.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Vincenzo Bianchi, Brugger, Fassino, Fontan, Galileo Guidi, Latronico, Mitolo, Occhetto, Odorizzi, Pecoraro Scania, Piacentino, Rodeghiero, Selva, Soldani e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventiquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29

aprile 1995, n. 138, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore degli enti locali» (2444).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio della discussione di una domanda di autorizzazione a procedere (ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del deputato Franco Marini nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) (doc. IV-bis, n. 3).

Comunico che il relatore, onorevole Finocchiaro Fidelbo, con una lunga, dettagliata e puntuale motivazione ha fatto presente alla Presidenza la sua impossibilità materiale a partecipare oggi al dibattito.

Prassi costante induce a ritenere che in fattispecie di questo genere debba essere disposto un rinvio dell'esame della materia all'ordine del giorno, tanto più che le argomentazioni addotte dall'onorevole Finocchiaro sono assolutamente pertinenti. Conseguentemente, se non vi sono obiezioni da parte dell'Assemblea, ritengo che la proposta di rinviare la discussione alla seduta di domani possa essere accolta.

Se quindi non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1626.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (approvato dal Senato) (2517); e delle concorrenti proposte di legge De Julio ed altri: Norme sull'adozione degli statuti universitari ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168 (1045); De Julio ed altri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di conferimento delle supplenze ai ricercatori confermati (2490) (ore 9,39).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati De Julio ed altri: Norme sull'adozione degli statuti universitari ai sensi dell'articolo 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168; De Julio ed altri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di conferimento delle supplenze ai ricercatori confermati.

Ricordo che nella seduta del 16 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 120 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2517.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 16 giugno scorso la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Meo Zilio, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI MEO ZILIO, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento in questione affronta alcuni problemi urgenti dell'università che investono il suo funzionamento, a cominciare da quello, annoso, dei lettori di lingua madre straniera, che ci stiamo lasciando da parecchi anni.

Il provvedimento è stato reiterato per l'ennesima volta, il che non fa certamente onore al Parlamento e crea difficoltà per il normale funzionamento dell'università, che, come tutti sanno, è il supporto stesso della ricerca scientifica e quindi dell'evoluzione socioeconomica e culturale del paese.

Al provvedimento in esame il Senato ha apportato alcune modifiche per lo più migliorative, anche se non sempre del tutto complete.

All'articolo 1, comma 1, per quanto concerne i contratti di lavoro per i medici del policlinico Umberto I, il Senato ha inserito la previsione della non prorogabilità per il limite dei due anni. In base all'articolo 2, gli affidamenti e le supplenze possono essere assegnati solo a ricercatori confermati. All'articolo 4, comma 2, i lettori di madre lingua straniera, in attesa del contratto collettivo, saranno soggetti ad una contrattazione decentrata con le rappresentanze sindacali rappresentative della categoria stessa. Sempre all'articolo 4, comma 3, il concetto di obbligatorietà dell'assunzione per i titolari dei contratti di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 è sostituito da quello di priorità. L'articolo 5, comma 3, stabilisce che i contratti di diritto privato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 possono essere rinnovati oltre che per l'anno accademico 1994-1995 anche per l'anno 1995-1996.

All'articolo 6, comma 1, la rappresentanza degli studenti negli organi collegiali delle università è fissata in misura non inferiore al 15 per cento. L'articolo 7, in cui si prevede che i provvedimenti di nomina, promozione e cessazione dal servizio del personale delle università restino soggetti ai controlli delle ragionerie regionali dello Stato, è stato

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

soppresso; pertanto i provvedimenti in oggetto non saranno soggetti a tali controlli.

È stato altresì soppresso il comma 3 dell'articolo 10, riguardante l'ammissione alle scuole di specializzazione anche dei laureati in medicina che conseguano l'abilitazione entro il primo semestre del corso, ed altre disposizioni per coloro che siano sprovvisti della predetta abilitazione, in relazione all'espletamento delle attività assistenziali svolte sotto la guida di un tutore. È stata soppressa anche la disposizione, contenuta nel comma 4 dell'articolo 10, in base alla quale sono ammessi alle scuole di specializzazione anche i laureati in medicina che conseguano l'abilitazione nella sessione straordinaria.

All'articolo 11, comma 1, alla decorrenza giuridica degli inquadramenti previsti dall'articolo 1 della legge 21 febbraio 1989, n. 63, per il personale tecnico ed amministrativo, viene aggiunta la decorrenza economica. Si tiene conto anche della data del superamento del periodo di prova e del personale statizzato delle università per stranieri di Perugia e Siena, nonché del personale tecnico ed amministrativo assunto in ruolo ai sensi della legge 2 maggio 1984, n. 116.

Sono stati aggiunti gli articoli 11-*bis*, 11-*ter* e 11-*quater*, di cui darò rapidamente lettura. L'articolo 11-*bis* prevede: «La laurea in scienze internazionali e diplomatiche della facoltà di scienze politiche dell'università degli studi di Trieste è, a tutti gli effetti, equipollente alla laurea in scienze politiche». L'articolo 11-*ter* recita: «Ai fini dell'iscrizione negli albi professionali, gli attestati di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, sono equiparati ai diplomi» — si tratta dei diplomi universitari, quelli che vanno sotto la sigla «DU», le cosiddette lauree brevi — «di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 19 novembre 1990, n. 341».

L'ultimo articolo aggiunto dal Senato, l'articolo 11-*quater*, recita: «Il primo comma dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, così come da ultimo modificato dall'articolo 12, comma 5, della legge 19 novembre 1990, n. 341, va interpretato nel senso che le università, compatibilmente con le risorse disponibili nei propri bilanci, possono con-

ferire affidamenti e supplenze retribuite ai ricercatori confermati, qualora l'impegno didattico conseguente superi quello stabilito nell'articolo 32 e successive modificazioni del medesimo decreto».

Alcune delle esigenze più urgenti che il decreto-legge in discussione non affronta e che comunque dovranno essere oggetto di altro indispensabile ed urgente provvedimento o del Governo, mediante la presentazione di un decreto-legge, o della Camera, attraverso l'iter legislativo ordinario, sono emerse dalla discussione che si è svolta presso la VII Commissione e dagli emendamenti presentati. Le riassumo brevemente: primo, estensione agli anni 1995-1996 e 1996-1997 della facoltà degli atenei di superare il tetto delle tasse, dei contributi e del contributo straordinario, riservato alle regioni, per gli adempimenti relativi al diritto allo studio, con le opportune garanzie per le fasce di reddito più deboli; secondo, il rimborso alle università dei contributi assistenziali e previdenziali pagati per i lettori di madrelingua; terzo, integrazione dei collegi dei revisori dei conti con un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato ed uno del Ministero dell'università della ricerca scientifica e tecnologica, ove non già previsti dagli statuti; quarto, integrazione delle norme relative all'ammissione alle scuole di specializzazione dei laureati in medicina; quinto, norme relative ai tecnici laureati in possesso di un certo periodo di anzianità didattica e scientifica e del loro inserimento nel ruolo dei ricercatori; sesto, estensione a tutti gli altri policlinici universitari della norma prevista dall'articolo 1 per il policlinico de La Sapienza di Roma; settimo, integrazione delle norme relative all'inquadramento del personale tecnico-amministrativo, con particolare riferimento alla corretta applicazione della legge n. 21 del 1991 e della legge n. 63 del 1989, in vista di un'unica ed omogenea decorrenza giuridico-economica; ottavo, norme sull'adozione degli statuti universitari; nono, estensione all'anno 1995-1996 della possibilità di iscriversi alle università italiane per gli studenti di scuole straniere in Italia; decimo, proroga del CUN, consiglio universitario nazionale, che scade il 30 giugno, e del CNST, consiglio nazionale

della scienza e della tecnica, che è già scaduto.

Questi sono i punti che rimangono da affrontare e che la Commissione ed il relatore si augurano possano essere disciplinati in tempi brevissimi con un provvedimento *ad hoc*, volto a consentire alle università un normale e sereno funzionamento.

Aggiungo che, con riferimento al comma 2 dell'articolo 3 del testo del Senato, la norma prevista appare finalizzata a sanare di fatto una situazione venutasi a creare presso varie università, che si sono trovate in grave difficoltà per carenze di personale non docente e che sono state costrette ad utilizzare il personale previsto dal comma in esame per svolgere attività inderogabili anche in settori non agricoli, ma comunque indispensabili per esigenze di vigilanza e di attività amministrativa connessa con le necessità della ricerca scientifica.

Le proposte di legge n. 1045 e n. 2490, abbinate al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 120, sono assorbite dal testo illustrato. Ricordo che se tale testo non sarà approvato dalla Camera, il decreto-legge domani decadrà e quindi le università verranno a trovarsi in gravissime difficoltà. Considerati i tempi tecnici, è augurabile che il provvedimento venga approvato dalla Camera così come ci è pervenuto dal Senato. Ciò, come dicevo, con la riserva — e, mi auguro, con l'impegno del Governo, per quanto di sua competenza — di varare in tempi brevissimi un secondo provvedimento che affronti gli ultimi problemi cui mi sono riferito, che sono non meno importanti ed urgenti di quelli oggetto della normativa in esame. Peraltro, la votazione finale del provvedimento sarà preceduta dalla votazione di un ordine del giorno che, appunto, impegna il Governo ad emanare un decreto-legge concernente il problema delle tasse scolastiche e dei contributi da estendere, oltre all'anno 1994-1995, anche agli anni 1995-1996 e 1996-1997.

In conclusione, signor Presidente, signor ministro, ribadisco che la Commissione ed il Comitato dei nove si augurano una discussione celere e conclusiva, in modo da poter arrivare in tempo utile, cioè oggi stesso, all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

GIORGIO SALVINI, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevole relatore — che ringrazio —, dopo otto reiterazioni, finalmente il decreto-legge sul funzionamento dell'università è giunto alla sua — speriamo — definitiva approvazione.

L'iter del provvedimento ha avuto inizio — come è stato ricordato poc'anzi — nel lontano dicembre 1993 ed il testo si è venuto via via arricchendo di norme e disposizioni, segno evidente del disagio esistente nell'università e dell'esigenza di introdurre misure correttive, integrative ed interpretative, necessarie per una gestione sana, pur se difficile, di un'istituzione di questo tipo.

Nell'ultima edizione del decreto-legge il Governo ha compiuto uno sforzo di razionalizzazione, eliminando qualche norma non strettamente urgente ed altrettanto ha fatto il Senato.

Pur non avendo ancora raggiunto uno stadio di elaborazione ottimale, comunque il provvedimento risulta composto da un nucleo di norme di notevole consistenza ed importanza, volte a dare soluzione ad alcuni seri problemi; sarebbe pertanto un peccato — debbo dirlo — che il legittimo desiderio di migliorarlo allontanasse (e probabilmente di molto, visto che andiamo incontro all'estate) la definitiva soluzione di questi problemi. Questo è uno dei moventi che mi portano a parlare nel modo seguente. Alludo alla sistemazione dei lettori, all'applicazione della legge n. 63 del 1989, alla possibilità di retribuire l'attività didattica dei ricercatori, alla proroga dei consigli di amministrazione e poi alla *vexata quaestio* delle tasse universitarie.

Pertanto, io mi appello al vostro senso di responsabilità, onorevoli deputati, affinché il provvedimento possa essere votato nel suo testo attuale senza ulteriori modifiche, che ne determinerebbero la decadenza per scadenza del termine costituzionale di sessanta giorni.

Lo chiedo nell'interesse dell'università,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

che oggi ha bisogno di certezze, specie in un momento delicato della vita del paese, come quello che stiamo vivendo; lo chiedo nell'interesse dei nostri figli e dei nostri nipoti, che devono avere un'università sempre migliore; lo chiedo nell'interesse del Parlamento stesso, per non vanificare un lungo lavoro di affinamento e di dibattito.

Non desidero, però, che queste mie dichiarazioni siano interpretate come una induzione al «purché sia». No! Pur nel rispetto della sovranità del Parlamento, ritengo che non possiamo ignorare la situazione drammatica in cui si trova l'università; non possiamo ignorare che batte alle porte un fantasma, quello della disoccupazione giovanile, per sconfiggere il quale abbiamo bisogno di un'università eccellente, di centri di eccellenza culturale, di scelte illuminanti, di lavoro sereno, abbiamo bisogno anche del coraggio di scegliere la soluzione migliore. Ed è proprio l'insieme di tali moventi che mi porta a rappresentare questa necessità.

Mi rendo conto che gli emendamenti presentati propongono questioni reali; è verissimo. Tuttavia, la sede più appropriata, a nostro giudizio, non può essere quella del decreto-legge in discussione, anche in considerazione del fatto che moltissimi di questi emendamenti attengono a questioni di stato giuridico e di trattamento del personale universitario, o a profili riguardanti addirittura l'assetto della docenza universitaria e le procedure concorsuali. Si tratta di questioni serie, per le quali occorre assicurare la necessaria riflessione, un adeguato approfondimento e la giusta sede.

Le numerose istanze che rimangono aperte, molte delle quali tanto legittime, potranno pertanto trovare considerazione e giusta discussione nei nuovi provvedimenti che il ministero sta mettendo a punto, i quali potranno essere presentati solo a seguito dell'approvazione del decreto-legge al nostro esame.

È intenzione del ministro procedere nei tempi più brevi per questa seconda realizzazione.

In conseguenza di quanto detto, il parere del Governo sui singoli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, che peraltro riguardano anche aspetti di copertura finan-

ziaria, non può che essere contrario, nella certezza che tutte le forze politiche siano consapevoli delle necessità del momento e sappiano farsene carico.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, il disegno di legge recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università è, per sua stessa natura, strumento di affrettata legislazione, determinata dall'urgenza di turare falle e mettere toppe ai meccanismi di funzionamento dell'università italiana, che da troppi anni versa in condizioni di continua emergenza per vari fattori, che vanno dal sovraffollamento alle sanatorie reiterate e non risolutive, dalla mancanza di mezzi al cattivo utilizzo di quelli esistenti e via di questo passo.

L'attuale stesura proviene dal Senato, dopo che il decreto aveva subito ben nove reitere, ed in relazione ad essa è stata espressa chiaramente dal signor ministro Salvini la volontà che venga licenziato senza modifiche; tale volontà risulta anche dalla richiesta pressante della Conferenza dei rettori delle università nazionali. Tuttavia, come abbiamo già detto in Commissione, a codesto decreto *omnibus* non ci sentiamo di dare il nostro assenso se non dopo l'introduzione di alcuni sostanziali emendamenti, peraltro anche ridotti di numero proprio per il senso di responsabilità che caratterizza la nostra forza politica la quale, per la sua natura di forza liberale, è aliena dalla demagogia e tende alla sostanziale praticità ed immediatezza delle soluzioni.

La linea adottata da forza Italia circa gli studi universitari tende alla valorizzazione delle grandi risorse umane dell'università italiana attraverso una più efficiente disciplina normativa ed una valorizzazione delle nuove fasce di lavoro, troppo spesso mortificate in attese estenuanti di sistemazioni definitive. Su questo punto ben altri sarebbero gli interventi da attuare; rimane del tutto irrisolto — ad esempio — il gravissimo nodo dell'esiguo numero dei posti di specia-

lizzazione che le facoltà di medicina hanno a disposizione per la cronica sottostima dei laureati che, entrati con il numero chiuso, si vedono poi esclusi dall'indispensabile sbocco di specializzazione perché i posti a concorso non sono neppure lontanamente omogenei al numero delle lauree statisticamente prevedibili.

Pur non potendosi affrontare tali questioni nodali dell'università, gli emendamenti da noi proposti sono comunque fondamentali. Mi riferisco, ad esempio, all'emendamento che sposta dal 1995 al 1996 le attuali quote di tassazione universitaria, ferma restando la necessità di destinare alle università fondi ben più consistenti nell'ambito della ridefinizione della politica del diritto allo studio, in un corretto inquadramento dell'autonomia impositiva delle regioni.

La centralità dello studente ed il diritto allo studio sono i due cardini su cui si articola il programma di forza Italia in materia; è quindi un richiamo alle responsabilità di ciascuna università l'emendamento da noi proposto per l'ampliamento al 20 per cento della quota di partecipazione degli studenti agli organi collegiali. Molte università, infatti, sono in ritardo nella deliberazione dei propri regolamenti ed alcune di fatto escludono gli studenti dalla partecipazione ai consigli di facoltà, ai consigli di amministrazione ed ai senati accademici.

Abbiamo bisogno di partecipazione e di responsabilizzazione, di equilibrio tra diritti e doveri, di formazione seria e responsabile per le nuove generazioni, che mai più devono conoscere gli anni bui dell'esasperazione e dell'anarchia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Julio. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Presidente, credo che tutti noi dovremmo riflettere — anche se vi è stata una deliberazione formale di questa Assemblea — sulla reale presenza dei requisiti di necessità e di urgenza in relazione agli argomenti trattati in questo decreto-legge, nel testo approvato dal Senato.

Se il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza dovesse basarsi sull'incan-

crenimento dei problemi che si sono accumulati durante gli anni nelle università, non potremmo certo disconoscere l'esistenza dei requisiti medesimi. Probabilmente però un altro tipo di provvedimento avrebbe dovuto risolvere i problemi affrontati da questo decreto-legge ed anche quelli che ne sono rimasti fuori; molti colleghi hanno giustamente presentato emendamenti che tendevano a far sì che tali questioni fossero trattate dal provvedimento in esame.

Dalle otto reiterazioni è scaturito un decreto *omnibus*, anche se il ministro ha eufemisticamente parlato di «arricchimento di norme» nel corso dell'iter di approvazione del provvedimento. Per avallare quanto dico elencherò pedantemente, affinché rimangano agli atti, tutte le materie contenute nel decreto-legge: medici a tempo determinato presso il policlinico Umberto I di Roma; incompatibilità e incarichi presso le università; obblighi contributivi per le università non statali; lavoratori agricoli assunti dalle istituzioni universitarie; lettori di lingue estere; tasse e contributi universitari; statuti delle università; organi di governo delle università; controlli delle ragionerie regionali; caratteristiche degli edifici universitari; ricusazione dei componenti delle commissioni di concorso; ammissione alle università italiane per l'anno accademico 1994-1995; provvedimenti di nomina dei professori ordinari e associati; inquadramenti del personale non docente delle università; equipollenza di titoli di laurea; equiparazione di attestati professionali e diplomi universitari; supplenze dei ricercatori. È questo l'indice degli argomenti contenuti nel decreto-legge. Nessun ministro, originariamente, avrebbe concepito un provvedimento simile; a mio avviso, tra l'altro, non è il decreto-legge lo strumento più appropriato per interventi di questo genere.

Al Senato (ma forse lo stesso sarebbe accaduto alla Camera dei deputati) i parlamentari hanno ritenuto di dover utilizzare il «veicolo» del decreto-legge come l'ultimo «treno» cui agganciare la soluzione dei problemi più o meno urgenti sottoposti alla loro attenzione, contribuendo così a dar vita ad un provvedimento *omnibus*. Nonostante le illusioni che ciascuno di noi può avere, ciò comporta un allungamento dei tempi. Il

ministro e il relatore hanno ricordato che il primo decreto (di cui l'attuale rappresenta l'ottava reiterazione) fu presentato il 21 dicembre 1993; sono trascorsi 18 mesi e, se tutto andrà bene, solo oggi si concluderà il suo iter. Ciò a mio avviso si è reso inevitabile in seguito all'atteggiamento di cui parlavo, per cui il decreto-legge viene considerato l'ultimo «treno» disponibile.

A fronte della molteplicità dei problemi che si intendono affrontare 60 giorni sono troppo pochi. Anziché accelerare i tempi, un decreto-legge come quello in esame contribuisce a ritardarli: i 60 giorni trascorrono senza che il decreto venga convertito in legge, per cui esso decade, viene reiterato e formalmente ricomincia daccapo tutto l'iter, dalla discussione in sede referente (con l'esame degli emendamenti e l'approvazione del testo in tale sede) all'esame dell'Assemblea. Tutto si ripete ogni volta stancamente fino alla scadenza del termine dei 60 giorni senza che si riesca a convertire in legge il decreto. Un approccio più sistematico da parte sia dei parlamentari sia dei ministri che si sono succeduti avrebbe consentito di risolvere tutte le questioni affrontate nel provvedimento attraverso un disegno di legge ordinario.

Occorre inoltre tenere presente il problema della scarsa qualità delle norme. Spesso la fretta non è buona consigliera, per cui si commettono errori e le norme risultano scritte male; alcune delle previsioni contenute in questo decreto, per esempio, dovrebbero essere riformulate tenendo conto di tutti gli aspetti che sono stati trascurati. Il gruppo progressisti-federativo ha pertanto presentato alcuni emendamenti con l'intento di migliorare il testo al nostro esame.

Se, però, esaminiamo la questione fino in fondo e parliamo con molta onestà, dobbiamo ammettere che l'unico aspetto veramente urgente, indifferibile e necessario affrontato dal decreto-legge è quello relativo alle tasse ed ai contributi universitari, in merito al quale il ministro ha rivolto un appello al nostro senso di responsabilità. Il gruppo progressisti-federativo intende accogliere questo appello, pur non avendo la diretta responsabilità del lungo tempo trascorso dall'emanazione del primo decreto-legge.

Riteniamo che la norma relativa al tetto delle tasse e dei contributi universitari sia urgente. Come tutti i colleghi sanno, la legge n. 537 del 1993 ha introdotto un tetto alle tasse e ai contributi che potevano essere richiesti agli studenti; ma forse, nel definirlo, non si è tenuto conto del fatto che in alcune università esso era già stato superato. A causa di uno squilibrio nei trasferimenti dello Stato alle singole università, le entrate di alcuni istituti universitari derivavano in misura molto rilevante da tasse e contributi. Ciò non appare giusto e sarebbe opportuna una maggiore perequazione dello sforzo finanziario che viene chiesto agli studenti. Questa era la situazione in cui andava ad incidere la legge n. 537.

Se è vero che il problema citato è urgente (specialmente tenendo conto che alcune università — come ho testé ricordato — già superavano il tetto indicato e quindi, per rispettarlo, avrebbero incontrato gravi problemi di ordine finanziario), è altrettanto vero che, affrontandolo, non si risolvono i problemi del diritto allo studio. Credo che il Parlamento (forse anche il ministro *pro tempore* potrà esprimersi in tal senso) sia stato carente nell'intervenire su tali questioni. Innanzitutto, come dicevo poc'anzi, non è ammissibile che alcune università ricavano una ridotta quota delle loro entrate dalle tasse universitarie ed altre superino invece la quota del 30 per cento. Al riguardo dovrebbe a mio avviso essere introdotta qualche disposizione nella normativa in esame.

Pur ritenendo che il problema del tetto non sia dirimente rispetto alle questioni del diritto allo studio, credo che in proposito debba essere eliminata molta demagogia: poiché il tetto favorisce i redditi alti, e non quelli bassi, ridurlo significa agevolare chi ha redditi elevati. Qualche errore è stato certamente commesso da alcune università; ma quegli istituti che hanno correttamente introdotto tasse e contributi differenziati per fasce di reddito (eventualmente attraverso un'elevazione del limite massimo) sono andati ad incidere sui redditi più elevati. Non solo. La limitazione del tetto spesso rischia di penalizzare i redditi più bassi, perché le università, che devono comunque garantirsi certe entrate, dovranno distribuirle su una

popolazione studentesca più ampia, restringendo la fascia degli esenti; esse, inoltre, non potranno istituire — come alcune università hanno fatto — borse di studio sulla base dei proventi derivanti dalle fasce di reddito più alte. Credo, quindi, che il problema delle tasse e dei contributi universitari debba essere oggetto di una revisione complessiva.

Ritengo opportuna inoltre la proroga, attuata dal decreto-legge in esame, del contributo straordinario alle regioni, allo scopo di tutelare il diritto allo studio. Se, infatti, tale proroga non fosse prevista anche per i prossimi anni, le regioni non disporrebbero delle fonti finanziarie necessarie all'istituzione di borse di studio, la cui entità attualmente è molto significativa. Non si tratta infatti di un semplice *argent de poche*, bensì di borse di studio che ammontano a 6 milioni di lire annue e possono consentire agli studenti con reddito basso di affrontare gli oneri derivanti dagli studi universitari.

Riteniamo quindi che il problema complessivo del diritto allo studio e delle tasse universitarie debba essere affrontato in altra sede; oggi è urgente prorogare le misure relative al tetto ed ai contributi straordinari. Ecco perché accogliamo l'appello del ministro ad una rapida conclusione — possibilmente nella seduta di oggi — dell'iter del decreto-legge: si tratta di consentire a questa parte della disciplina di diventare definitivamente legge.

Per quanto concerne le proposte di modifica presentate, se in questa Assemblea dovesse prevalere la determinazione di approvare il decreto nel testo che ci è pervenuto dal Senato, saremmo disponibili a ritirare tutti i nostri emendamenti, purché un'analoga scelta sia compiuta da tutti gli altri gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Pitzalis. Ne ha facoltà.

MARIO PITZALIS. Signor Presidente, si-

gnor ministro, onorevoli colleghi, le università italiane non godono certamente allo stato attuale di buona salute. Ciò non è imputabile al personale che vi presta servizio, ma piuttosto alle scarse risorse destinate all'insegnamento ed alla ricerca.

Difendere l'accademia — della quale faccio parte — potrebbe apparire da parte mia un atteggiamento dettato da interesse di categoria: ciò però è ben lontano dal mio pensiero. Intendo senza alcun dubbio, invece, difendere la nostra cultura universitaria, un tempo universale ed oggi purtroppo ridotta ad un rango provinciale. Per questa sacrosanta difesa ritengo debbano mobilitarsi tutti gli uomini di cultura prescindendo dalle diverse ideologie, al fine di approntare gli strumenti legislativi necessari al rifiorire della nostra università.

Abbiamo da sempre assistito alla fuga dei cervelli senza reagire, senza pretendere provvedimenti validi onde evitarla, anzi, talvolta incoraggiandola. Non è certo con provvedimenti settoriali — e pertanto incompleti — che si risolvono i problemi dell'università italiana: occorre porre mano ad una disciplina organica, risolutiva, che possa ridare al paese il primato culturale un tempo conseguito per mezzo degli uomini delle università di Bologna, di Padova, di Salerno e di Napoli (università voluta da Federico II in nome dell'unità nazionale dell'Italia e per l'affrancamento della cultura italiana dal dominio guelfo).

Se rivolgiamo un rapido sguardo alla legislazione vigente, notiamo un fiorire di leggi molto spesso denominate «provvedimenti urgenti», che di urgente hanno soltanto la necessità di sanare determinate situazioni settoriali.

Ancora una volta ci troviamo ad esaminare un decreto-legge recante «disposizioni urgenti per il funzionamento delle università», che è stato reiterato otto volte. I numerosi argomenti che esso tratta sono degni di essere singolarmente affrontati, ma certamente non possono essere ritenuti materia unitaria, come dimostra una rapida scorsa alle diverse tematiche considerate. Il testo contiene disposizioni vole a sanare la posizione dei medici non di ruolo in servizio presso il policlinico Umberto I di Roma;

norme in tema di incompatibilità con le funzioni di professore universitario; disposizioni riguardanti il rapporto numerico tra posti di professore ordinario e di ricercatore; modifiche alle norme sui trasferimenti dei professori associati; nuovi requisiti per l'accesso alla settima qualifica professionale; possibilità di conferire supplenze anche ai ricercatori non confermati; norme in tema di assicurazione obbligatoria e sul collocamento dei lavoratori agricoli; disposizioni riguardanti i lettori di lingue straniere; interventi sul sistema di contribuzione da parte degli studenti con determinazione dell'ammontare minimo e massimo delle tasse e della loro utilizzazione; possibilità di proroga dei contratti di diritto privato; realizzazione dell'autonomia universitaria.

L'articolo 7, soppresso dal Senato, riguardava il controllo della Corte dei conti sulle ragionerie regionali dello Stato e sugli atti amministrativi delle università. Vi sono inoltre norme concernenti le caratteristiche degli edifici universitari; la regolamentazione della ricasazione dei componenti delle commissioni di concorso; il riconoscimento dei titoli di studio stranieri; il termine di chiamata dei professori di ruolo; i laureati in medicina e chirurgia dopo l'entrata in vigore della tabella XVIII (quest'ultimo provvedimento, che forse era uno dei pochi validi, è stato soppresso dal Senato); benefici di carriera per il personale tecnico ed amministrativo delle università.

Il Senato, inoltre, ha approvato alcuni emendamenti che hanno portato all'introduzione degli articoli 11-bis, 11-ter e 11-quater, che riguardano l'equipollenza dei titoli di laurea e dei diplomi universitari e la possibilità di affidare supplenze retribuite ai ricercatori confermati.

Il gruppo di alleanza nazionale, rendendosi conto delle notevoli carenze del provvedimento, nell'intento di migliorarlo ha ritenuto opportuno presentare emendamenti, alcuni dei quali ripropongono commi ed articoli contenuti nella prima stesura del decreto e soppressi dal Senato. Mi soffermerò in maniera più esauriente su questi ultimi in sede di illustrazione degli emendamenti. Riteniamo necessario che tali emendamenti vengano approvati onde garantire il minimo

indispensabile per il corretto funzionamento dell'università (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Meo Zilio.

GIOVANNI MEO ZILIO, Relatore. Signor Presidente, signor ministro, l'onorevole Burani Procaccini ha sottolineato l'esigenza di estendere al 1995-1996 lo «sfondamento» del tetto massimo per le tasse e i contributi per gli studenti.

Come avevo già preannunciato, questo provvedimento — del quale abbiamo parlato a lungo in Commissione e nel Comitato dei nove — costituirà oggetto di un decreto-legge *ad hoc* (cui si fa riferimento in un ordine del giorno che esamineremo successivamente), sul quale peraltro il ministro ha già informalmente dichiarato la propria disponibilità, che spero vorrà confermare.

Ritengo che la proposta avanzata dall'onorevole Burani Procaccini circa l'elevazione dal 15 al 20 per cento delle rappresentanze degli studenti negli organi collegiali delle università sia ragionevole, perché si muove nella direzione di assicurare una sempre maggiore partecipazione degli studenti non solo nella fruizione ma anche nella gestione dell'università, che è al loro servizio.

Il provvedimento, nel testo che ci è pervenuto dal Senato, prevede una partecipazione degli studenti nella misura del 15 per cento. Per quanto riconosca l'importanza dell'emendamento proposto dell'onorevole Burani Procaccini, vorrei invitare la collega a ritirarlo, in attesa che l'ampliamento della percentuale degli studenti possa essere inserito in un successivo provvedimento legislativo, al quale ho già fatto riferimento.

Il collega De Julio ha giustamente rilevato che questo decreto può essere definito *omnibus*, data la quantità di problemi che affronta. Ma lo stesso collega, dopo aver espresso questa non del tutto infondata riserva, ha dichiarato la disponibilità sua e del suo gruppo, per i motivi che ho esposto nella

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

mia relazione, a ritirare gli emendamenti presentati per non impedire la conclusione in tempo utile dell'iter del decreto.

L'onorevole Pitzalis non ha ancora ritenuto di preannunciare, a nome del suo gruppo, il ritiro degli emendamenti presentati. Mi auguro che quando si esamineranno nel merito gli emendamenti stessi, il gruppo di alleanza nazionale ritiri i propri per facilitare la conclusione nei termini costituzionali dell'iter di tale provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIORGIO SALVINI, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, mi faccio carico, a nome del Governo, di tenere nel dovuto conto le osservazioni formulate dai vari gruppi, ma non posso non insistere al momento sulla conversione in legge del decreto-legge n. 120 del 1995, perché ciò è nell'interesse delle università. D'altra parte, come è stato già detto, credo di poter promettere un nuovo intervento del Governo sotto forma o di decreto-legge o di disegno di legge con il quale affrontare quanto prima i problemi di cui si è trattato. Per tale ragione, nell'interesse dell'università e per le ragioni già esposte, rinnovo l'auspicio che il decreto-legge venga convertito in legge nel testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso, in data 19 giugno 1995, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo, nel presupposto che gli stanziamenti finanziari disponibili da parte delle singole università costituiscano un limite alle possibilità di spesa dei singoli atenei.

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Burani Procaccini 1.1, Napoli 1.2, Lantella 1.3, De Rosa 2.3, Aprea 2.4, Burani Procaccini 2.5, Monticone 2.7, Basso 2.8, Napoli 2.9, De Julio 2.10, Ciocchetti 2.1, sugli identici emendamenti Lantella 2.11 e Bernini 2.12, sull'emendamento

Commisso 2.15, sugli articoli aggiuntivi Napoli 2.01 e 2.02, sugli emendamenti Mazzuca 4.3, Napoli 5.2, De Julio 5.7, Ciocchetti 5.1, Lantella 5.9 e sugli articoli aggiuntivi Benedetti Valentini 10.01 e 10.02, in quanto passibili di recare maggiori oneri sul bilancio statale.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 2517, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto infine che la Presidenza, in conformità a quanto già affermato nel corso dell'esame in sede referente, non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi che, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, recano materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge: Ciocchetti 2.14, Monticone 2.7, Basso 2.8 e Napoli 2.9 che prevedono il passaggio dei tecnici laureati nei ruoli dei ricercatori; De Julio 2.10 concernente il riconoscimento del servizio prestato in qualità di tecnico laureato da parte dei ricercatori confermati; Commisso 2.15 volto a modificare la disciplina delle mansioni svolte dai tecnici laureati; Napoli 2.02, Mazzuca 4.3 e Ciocchetti 5.1 sul mantenimento in servizio come figure ad esaurimento dei professori incaricati; Benedetti Valentini 10.01 relativo all'inquadramento nel ruolo dei professori associati di particolari figure di docenti comandati presso le università per stranieri di Perugia e di Siena; Benedetti Valentini 10.02 volto a prevedere l'indizione di giudizi di idoneità a professore associato riservati a ricercatori; De Rosa 10.03, che abroga una disposizione relativa alle modalità di copertura dei posti di ricer-

catore; De Rosa 11-*quater*.01 sull'immissione dei professori associati confermati nel ruolo dei professori ordinari; De Rosa 11-*quater*.02, che equipara i corsi di diploma universitario ai corsi di laurea ai fini delle valutazioni per i trasferimenti e per le nomine dei vincitori di concorso a posti di professore ordinario.

Sono altresì inammissibili gli emendamenti Sbarbati 2.6, che prevede l'estensione ai tecnici laureati della disciplina sul regime di impegno prevista per gli assistenti del ruolo ad esaurimento, e Ciocchetti 3.1, relativo all'inquadramento in un ruolo ad esaurimento di docenti di determinati corsi di livello universitario.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Podestà. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Signor Presidente, il mio intervento sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi andrà nella direzione di giungere ad un chiarimento fondamentale. Seguirò tale impostazione perché, nel coacervo di provvedimenti contenuti nel decreto-legge in esame, in effetti — come ha giustamente rilevato l'onorevole De Julio — ve ne è uno di fondamentale importanza: quello attinente alle tasse universitarie. Si tratta di un provvedimento che, nella formulazione attuale, consente di sanare la situazione relativa alle tasse universitarie per il 1994-1995, ma che da domani avrà validità per le tasse per il 1995-1996 e per gli anni a venire. È un problema, a mio avviso, troppo rilevante per essere affrontato con un articolato come quello al nostro esame, se non per motivi di urgenza che peraltro sussistono.

Sottolineo, peraltro, che, a seguito delle numerose reiterazioni del decreto-legge in materia, ciò che era urgente per il biennio 1994-1995 lo è diventato pure per quello successivo. Alla luce di tale considerazione, mi sarei aspettato una più esplicita rassicurazione da parte del ministro circa il fatto che è in via di gestazione un decreto-legge recante disposizioni per il pagamento delle tasse universitarie per il 1995-1996 analoghe

a quelle contenute nel decreto-legge n. 120 del 1995. Al riguardo, il ministro ha detto e non ha detto, ha lasciato intendere..., ma ma io mi sarei atteso una presa di posizione più chiara perché, in tal caso, il complesso degli emendamenti e l'appello del ministro stesso potrebbero essere valutati in maniera completamente diversa.

Da tale punto di vista mi pare che ci troviamo di fronte ad un *impasse* del genere: ascolteremo il parere del Governo sull'ordine del giorno che lo invita ad emanare un decreto-legge soltanto dopo aver esaminato il merito degli emendamenti presentati al disegno di legge. A mio avviso, invece, dovremmo conoscere prima la posizione del Governo. Mi chiedo, pertanto, se non sia in qualche modo possibile votare preliminarmente l'ordine del giorno dell'onorevole Sbarbati e poi passare all'esame degli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Podestà, che il regolamento prevede che gli ordini del giorno siano posti in votazione dopo l'approvazione dell'ultimo articolo e prima della votazione finale. Conseguentemente, la sua proposta, ancorché apprezzabile, non può essere tenuta in considerazione.

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Non è esatto dire che...

PRESIDENTE. Collegli!

Per favore, colleghi, un po' di attenzione: chi non intende seguire il dibattito, può allontanarsi (solo temporaneamente, però, data l'imminenza di votazioni!).

Prego, professor Salvini: prosegua.

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Non è esatto, dicevo, quanto ha sostenuto l'onorevole Podestà, affermando che il Go-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

verno avrebbe «detto e non detto». Il Governo in questo caso «ha detto»; anzi, lo ripeto: è nostra intenzione, per quanto riguarda le tasse, procedere secondo quanto indicato dal relatore e dall'onorevole De Julio.

Ritengo inoltre di poter anticipare che l'orientamento del Governo sull'ordine del giorno preannunciato dal relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per la precisazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bernini. Ne ha facoltà.

GIORGIO BERNINI. Signor Presidente, anch'io gradirei — peraltro il ministro pochi istanti fa ha dato assicurazioni in tal senso — avere certezza circa il fatto che esiste una chiara volontà del Governo. Vorrei però sapere — e sarei grato al ministro Salvini se volesse cortesemente fornire anche questa assicurazione — se l'emanando provvedimento (ma forse è ottimistico dire «emanando») riguarderà non solo quella delle tasse, ma anche altre materie.

Pur riferendomi al complesso degli emendamenti, desidero sottolineare che l'emendamento che sta a cuore al sottoscritto ed a molti altri colleghi riguarda anche lo *status* dei ricercatori non confermati che, in base alle modifiche apportate dal Senato, sono stati privati del diritto di poter aspirare ad una docenza. Ciò crea notevoli problemi sotto il profilo didattico, non fornisce vantaggi sotto il profilo dei costi e costituisce sinceramente una discriminazione a favore dei ricercatori, anche se non confermati, perché la facoltà e gli organi accademici sono sempre in grado di valutare, all'atto del conferimento della supplenza, la loro idoneità all'insegnamento.

Si tratta di un aspetto importante per il funzionamento degli atenei; peraltro, l'emendamento in questione non comporta oneri ulteriori perché in ogni caso qualcuno, in ossequio alle esigenze didattiche, deve comunque insegnare ed il trattamento economico riservato ai docenti non confermati, pari alla metà dello stipendio di un professore associato, dovrà infatti essere attribuito a qualcun altro. Se il ministro, come mi è

dato assumere dalle dichiarazioni già svolte, intende fornire l'assicurazione che il provvedimento del Governo non riguarderà solamente la materia delle tasse ma anche altri argomenti, credo che l'interesse al quale è stato fatto riferimento, cioè quello dell'università e della collettività, potrà essere soddisfatto mediante una sollecita conversione del decreto-legge in esame.

GIORGIO SALVINI, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO SALVINI, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Desidero precisare che ovviamente il provvedimento che il Governo intende emanare non riguarderà solo le tasse ed i contributi universitari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciochetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Intendo manifestare per l'ennesima volta incredulità per la dichiarazione di inammissibilità di taluni emendamenti. A mio giudizio dovrà essere assunta un'iniziativa in tema di regolamento; infatti è assurdo che al Senato sia accolto qualsiasi emendamento proposto, anche se relativo a tutt'altra materia, mentre in questo ramo del Parlamento vige un'interpretazione molto restrittiva, al di là del vero senso delle parole contenute nel regolamento stesso.

Gli emendamenti presentati si comprendono meglio se si tiene conto della natura del decreto-legge, il quale nel tempo si è trasformato in un provvedimento *omnibus* e ha tentato di affrontare vari problemi posti dal mondo dell'università italiana. Non si è trattato, dunque, solo di far fronte a questioni attinenti al funzionamento quotidiano dell'università, necessità che giustificava il ricorso ad un decreto-legge; di fatto, con le successive reiterazioni ed approvazioni, in particolare con quella del Senato, sono stati inseriti una serie di aspetti significativi, importanti, che hanno trasformato il decreto-

legge, come ho detto, in un provvedimento *omnibus*.

L'opera che hanno tentato di compiere alcuni colleghi, con la presentazione di emendamenti certamente non organici e non in grado di far fronte complessivamente ai problemi dell'università, è dunque giustificata dalla trasformazione del decreto-legge in un provvedimento che in pratica contiene un po' di tutto. In quest'ottica sono state sottoposte all'attenzione del ministro e dell'Assemblea una serie di questioni aperte nell'università, relative alla sua organizzazione interna: penso, ad esempio, all'organico ovvero ai ruoli ricoperti da talune figure non riconosciute da un punto di vista formale.

Ho ascoltato gli impegni assunti dal ministro e ricordati anche dal relatore. Il problema vero è costituito dalle condizioni in cui lavora il Parlamento, all'attenzione del quale in continuazione vengono sottoposti, per l'approvazione, decreti-legge reiterati più volte, spesso anche da una legislatura all'altra. Credo poco alla possibilità di esaminare in tempi brevi un provvedimento organico che affronti le questioni poste dal complesso degli emendamenti; spero di sbagliare, perché alcuni problemi sono importanti. Mi riferisco alla situazione dei tecnici laureati, ma anche ad altri aspetti probabilmente marginali in quanto riguardano solo talune università: penso ai professori pareggiati dell'università di Milano, all'esperienza vissuta dal premio Nobel professor Rubbia, ai professori incaricati stabilizzati, la cui posizione non risolta viene affrontata ogni anno con provvedimenti tampone. A mio giudizio, in un modo o nell'altro, si deve arrivare ad una soluzione definitiva di tutti questi problemi.

Degli emendamenti da me presentati rimane solo una testimonianza: l'emendamento 2.1. Credo invece sia importante, dal punto di vista morale e dell'impegno politico, che gli emendamenti giungano all'esame dell'Assemblea e che eventualmente siano respinti, per lasciare traccia della volontà dei parlamentari di alcuni gruppi politici di definire finalmente annosi problemi, la cui mancata soluzione non permetterà il miglior funzionamento dell'università italiana.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciocchetti, per la sua precisazione. Desidero solo fare un'osservazione in ordine alla *ve-xata quaestio*, da lei sollevata, in tema di distonie tra le norme di regolamenti dei due rami del Parlamento.

Ritengo — è un giudizio personale — che lei abbia perfettamente ragione, e non si comprende per qual motivo il problema non venga sollevato — eppure sono presenti molti costituzionalisti! — in sede di Giunta per il regolamento, in relazione alla norma di cui all'articolo 96-*bis*. C'è da augurarsi che qualcuno raccolta il suo testimone e sollevi in sede di Giunta per il regolamento la questione, che è senza dubbio di estremo interesse.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Mi associo, Presidente, a quanti hanno richiesto al ministro certezza su tutte le questioni che non sono affrontate dal decreto-legge in esame e sulle quali si è a lungo dibattuto in Commissione, anche sotto la mia presidenza. In particolare, voglio ricordare al ministro — poiché in quella seduta della Commissione egli era assente e partecipava ai lavori il sottosegretario — che chi le parla ha concesso a tutti i gruppi la facoltà di intervenire nel merito, proprio per dare la possibilità al ministero di venire a conoscenza dell'opinione non solo dei singoli gruppi ma dei componenti dei diversi gruppi politici.

Signor Presidente, lei ha richiamato l'articolo 96-*bis* del regolamento; ebbene, faccio presente che dopo mesi e mesi (circa sei) di esame del decreto-legge n. 120 presso il Senato e dopo ben otto reiterazioni, il Governo, con un atteggiamento stigmatizzato da tutti, ha chiesto alla Camera di procedere alla conversione in legge del decreto senza introdurre alcuna modifica e quindi senza presentare emendamenti. Desidero allora ribadire in questa sede quanto ho già avuto modo di affermare in Commissione: non mi sembra legittimo che, ogni qualvolta giungono alla Camera provvedimenti del tipo di quello in esame, ci venga chiesto di approvarli senza un esame approfondito e senza dare la possibilità a ciascuno deputato di

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

intervenire nel merito, qualora lo ritenga opportuno. Questa non è democrazia e si viola in modo palese e smaccato l'autonomia di uno dei due rami del Parlamento; un'autonomia che deve essere invece garantita nella pienezza di tutte le funzioni.

Aggiungo, inoltre, che, per quanto riguarda i criteri di ammissibilità, alcuni emendamenti sono stati dichiarati inammissibili ancorché la presidenza della Commissione avesse in proposito sollevato un dubbio, condiviso dagli uffici. Torno a ripetere che mi sembra che si sia assunto un atteggiamento di grande parzialità. Infatti, se è vero, come è vero, che gli emendamenti concernenti i tecnici laureati e i ricercatori non confermati sono stati dichiarati inammissibili perché in essi vi era un riferimento preciso in materia di organici e nel decreto-legge n. 120 non vi erano agganci giuridici reali per poter giustificare ciò, tuttavia va sottolineato — e mi rivolgo alla Presidenza della Camera — che nello stesso decreto si adotta un criterio diverso per quanto riguarda il personale amministrativo, per il quale ci si riferisce anche a passaggi di organico. Si è dunque adottata una posizione diversa nei confronti di una categoria rispetto ad un'altra, con ciò assumendo un atteggiamento di assoluta parzialità, che deve essere stigmatizzato in questa sede, affinché non si ripeta.

Mi auguro, inoltre, che i deputati costituzionalisti che siedono in quest'aula possano sollevare, ai sensi del regolamento, la questione ricordata anche dal Presidente. Per contezza del ministro, aggiungo che non si tratta semplicemente di predisporre un secondo provvedimento che affronti la questione delle tasse e dei tecnici laureati (problema che mi sta molto a cuore e a proposito del quale ho presentato un ordine del giorno); occorre assumere, in questa sede, un atteggiamento di grande responsabilità affermando che nel provvedimento in esame devono essere inserite altre tematiche, quali quelle del CUN, delle tasse universitarie, dei tecnici laureati, dei laureati tecnici, dei ricercatori non confermati, delle scuole di specializzazione e di quant'altro oggi l'università italiana necessita.

Infatti, non ne possiamo più di provvedi-

menti urgenti, che non fanno altro che aumentare il caos di una legislazione che sta rendendo sempre più difficile la vita delle nostre università. È ora che il Governo si metta intelligentemente a studiare normative di ampio respiro, capaci di rendere giustizia a quanti operano da decenni nell'università senza ricevere alcun tipo di riconoscimento. È anche ora che il Governo, con questi provvedimenti di ampio respiro, consenta un decollo reale della qualità dei nostri atenei, che è invece impedito da una serie di sovrastrutture legislative caotiche, confliggenti l'una con l'altra, che stanno veramente paralizzando l'attività didattica, pedagogica, di sviluppo e di ricerca dei nostri atenei, i quali non sono affatto competitivi sul piano internazionale.

Rispetto alle considerazioni che ci ha esposto poc'anzi chiedo quindi al ministro di esplicitare il suo orientamento in merito alle altre tematiche ed ai problemi che ho sollevato e di chiarire se veramente intende, con un secondo provvedimento, intervenire su un complesso di questioni finora completamente accantonate; accantonate, aggiungo, anche con un criterio di dubbia legittimità rispetto all'ammissibilità o meno di emendamenti che, accettati per un settore, per un altro sono stati dichiarati inammissibili.

PRESIDENTE. Onorevole Sbarbati, lei ha ritenuto di esprimere un suo giudizio; tuttavia la Presidenza non crede di avere assunto un'atteggiamento di parzialità: si è invece semplicemente attenuta alla prassi consolidata. Ribadisco comunque le considerazioni che ho fatto presenti all'onorevole Ciocchetti: esiste una Giunta per il regolamento, così come esiste l'articolo 96 del regolamento; vedremo in seguito il da farsi.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, proprio perché lei è così cordiale e preciso, vorrei sottolineare che si è eccitato — forse non era ben attento a quanto dicevo — sul piano della costituzionalità. Si trattava infatti di passaggi di organico — e quindi di classe — per una categoria, quella dei docenti, laddove lo stesso orientamento non si è seguito per un'altra categoria, quella degli amministrativi.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Ho capito perfettamente: ma è un suo giudizio, opinabile...

LUCIANA SBARBATI. Siamo quindi di fronte ad atteggiamenti diversi a seconda delle categorie e ciò è inammissibile, anche perché sotto il profilo della costituzionalità, con riferimento ad un decreto che contiene di tutto...

PRESIDENTE. Non discuto il merito della questione.

LUCIANA SBARBATI. ...non si può dire che questi emendamenti erano inammissibili.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sbarbati.

Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

GIOVANNI MEO ZILIO, *Relatore*. Signor Presidente, l'orientamento della maggioranza della Commissione e del Comitato dei nove è quello di invitare i presentatori di tutti gli emendamenti dichiarati ammissibili a ritirarli; altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il parere del Governo è già stato anticipato a conclusione del mio precedente intervento in sede di discussione sulle linee generali.

Ribadisco, comunque, che, sulla base delle considerazioni svolte, il Governo esprime parere contrario, in via generale, su tutti gli emendamenti presentati, alcuni dei quali, peraltro, investono anche aspetti di copertura finanziaria. L'opinione del Governo è dettata dalla necessità che il provvedimento possa essere approvato senza modifiche, le quali determinerebbero la decadenza del decreto-legge per la scadenza del termine costituzionale.

Ripeto anche che è già in preparazione un nuovo provvedimento che, come si è detto, terrà conto della questione delle tasse universitarie e di tutte le altre istanze presentate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Burani Procaccini 1.1.

Chiedo preliminarmente ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Burani Procaccini 1.1, di cui sono cofirmatario, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Ritengo che il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo pervenutoci dal Senato, non possa sicuramente soddisfare le esigenze delle università e dei policlinici che versano nelle stesse condizioni del policlinico di Roma. Pertanto proponiamo che, al fine di soddisfare le esigenze assistenziali dei policlinici universitari, le università siano autorizzate a rinnovare per due anni, previa intesa con le regioni, gli incarichi di prestazione d'opera libero-professionale attivati con pubblica selezione.

Sottolineo quindi che la mancata approvazione dell'emendamento Burani Procaccini 1.1 renderebbe veramente precarie le condizioni assistenziali in tutti i policlinici universitari d'Italia. Non si può pensare solo a quello dell'università La Sapienza di Roma, ma bisogna tener conto anche degli altri policlinici universitari.

LELIO LANTELLA. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. A nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lantella.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 396 |
| Votanti | 394 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 198 |
| Hanno votato sì | 148 |
| Hanno votato no | 246 |

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Napoli 1.2. se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

MARIO PITZALIS. Signor Presidente, mantengo l'emendamento Napoli 1.2, di cui sono cofirmatario, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PITZALIS. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale ha presentato questo emendamento con le stesse motivazioni addotte dai colleghi del gruppo di forza Italia, al fine di raggiungere una maggiore giustizia distributiva tra i vari policlinici universitari e di non consentire esclusivamente all'università La Sapienza di Roma di avere personale medico che, peraltro, è carente in tutte le facoltà di medicina.

Per queste ragioni invitiamo a votare a favore dell'emendamento Napoli 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 396 |
| Votanti | 388 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 195 |
| Hanno votato sì | 151 |
| Hanno votato no | 237 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lantella 1.3.

Chiedo preliminarmente al presentatore di tale emendamento se intenda accedere all'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento 1.3 e chiedo all'Assemblea un voto favorevole su di esso. Non vi è infatti ragione per cui solo il policlinico di Roma possa accedere ai contratti di lavoro a tempo determinato, che costituiscono una necessità per molte altre situazioni analoghe in tutta Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lantella 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 395 |
| Votanti | 384 |
| Astenuti | 11 |
| Maggioranza | 193 |
| Hanno votato sì | 151 |
| Hanno votato no | 233 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 2.2.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Chiedo preliminarmente ai presentatori di tale emendamento se intendano accedere all'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

MARIO PITZALIS. Signor Presidente, manteniamo l'emendamento Napoli 2.2 e chiediamo un voto favorevole su di esso in quanto la soppressione del comma 2 dell'articolo 2 risponde ad esigenze di equità che altrimenti verrebbero calpestate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 395 |
| Votanti | 394 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 198 |
| Hanno votato sì | 156 |
| Hanno votato no | 238 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento De Rosa 2.3.

GABRIELE DE ROSA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Rosa.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Aprea 2.4. se intendano accedere all'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

MARIA BURANI PROCACCINI. Lo manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Aprea 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 389 |
| Votanti | 384 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 193 |
| Hanno votato sì | 148 |
| Hanno votato no | 236 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burani Procaccini 2.5.

Chiedo preliminarmente ai presentatori di tale emendamento se insistano per la votazione, dopo l'invito loro rivolto dal relatore a ritirarlo.

GIUSEPPE PALUMBO. Manteniamo l'emendamento Burani Procaccini 2.5, signor Presidente, in quanto la sua approvazione — che raccomandiamo — consentirebbe di attivare molti trasferimenti nelle università di nuova istituzione anche prima dei tre anni di straordinario, senza alcun aggravio economico per le università da cui avvengono i trasferimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 389 |
| Votanti | 387 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 194 |
| Hanno votato sì | 153 |
| Hanno votato no | 234 |

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciocchetti 2.1.

Chiedo preliminarmente al presentatore se intenda mantenere tale emendamento, nonostante l'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

LUCIANO CIOCCHETTI. Tutti hanno parlato della necessità di risolvere i problemi dei tecnici laureati e poiché questo emendamento è l'unico dichiarato ammissibile, ritengo che la sua approvazione risolverebbe le questioni sollevate. Mantengo dunque l'emendamento e invito i colleghi, in conformità con la richiesta da tutti avanzata, a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 383 |
| Votanti | 381 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 191 |
| Hanno votato sì | 163 |
| Hanno votato no | 218 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lantella 2.11 e Bernini 2.12.

Chiedo preliminarmente ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

Onorevole Lantella?

LELIO LANTELLA. Mantengo il mio emendamento 2.11, perché molte facoltà hanno la necessità di aprire le supplenze ed alcune le hanno già affidate.

Vi sarà quindi anche il problema della regolamentazione dei rapporti già concretati.

PRESIDENTE. Onorevole Bernini?

GIORGIO BERNINI. Per coerenza con quanto ho precedentemente affermato e confidando nelle parole del ministro ritiro il mio emendamento 2.12. Sottolineo tuttavia l'importanza dell'argomento all'attenzione del ministro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bernini

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lantella 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 374 |
| Votanti | 370 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 186 |
| Hanno votato sì | 144 |
| Hanno votato no | 226 |

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Commisso 2.13 e l'articolo aggiuntivo Napoli 2.01 saranno posti in votazione congiuntamente, essendo sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Commisso. Ne ha facoltà.

RITA COMMISSO. Ritengo ci sia poco da aggiungere rispetto al testo dell'emendamento, di per sé molto chiaro. Si tratta di una proposta di modifica che intende riconoscere la funzione docente per il personale in esso specificato. Si tratta di una funzione non riconosciuta, ma già ampiamente praticata in tutta una serie di facoltà e dipartimenti, a causa della necessità di far fronte agli impegni didattici e, nel contempo, di affrontare i vincoli economici che tutti conosciamo. Il riconoscimento di tale funzione, del resto, è stato sollecitato con numerose prese di posizione, assunte sia in

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Commissione sia in Assemblea: si era arrivati ad un passo da tale riconoscimento con una proposta di legge in corso di definizione, il cui iter è stato però sospeso a causa della fine anticipata della precedente legislatura.

Desidero infine sottolineare un particolare di non scarsa importanza: gli affidamenti e le supplenze in questione sono a titolo gratuito, pertanto non comportano un onere per i bilanci delle università. In conclusione, quindi, raccomando l'approvazione del mio emendamento 2.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pitzalis. Ne ha facoltà.

MARIO PITZALIS. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il gruppo di alleanza nazionale condivide le argomentazioni addotte dall'onorevole Commisso, sottese anche all'articolo aggiuntivo Napoli 2.01, da noi presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monticone. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, desidero illustrare due ragioni che, a giudizio dei deputati del partito popolare italiano, sconsigliano l'approvazione di tali proposte di modifica. La prima è di ordine generale e si ricollega al fatto che presso la Commissione ed il Comitato dei nove è prevalso a maggioranza l'orientamento volto ad approvare in questa sede il disegno di legge di conversione in esame senza ulteriori modificazioni, stante gli impegni del Governo. La seconda ragione attiene al merito delle due proposte di modifica in oggetto: con la loro approvazione si aprirebbe sulla docenza — anche se senza retribuzione — una porta che spalancherebbe problemi gravissimi per l'ordinamento dell'organico delle università. Ritengo che tale problematica debba essere trattata con estrema delicatezza e nell'ambito di un piano generale di valutazione dell'organico delle università.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Commisso 2.13 e sull'articolo aggiuntivo Napoli 2.01, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 373 |
| Votanti | 372 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 187 |
| Hanno votato sì | 145 |
| Hanno votato no | 227 |

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Napoli 4.1 se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MARIO PITZALIS. No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 379 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 150 |
| Hanno votato no | 229 |

(La Camera respinge).

Onorevole Lantella, accetta l'invito della Commissione a ritirare il suo emendamento 4.2?

LELIO LANTELLA. Trattandosi di una proposta tesa a ripristinare un più equilibrato

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

testo, signor Presidente, mantengo l'emendamento e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lantella 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 378 |
| Maggioranza | 190 |
| Hanno votato sì | 153 |
| Hanno votato no | 225 |

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Napoli 5.2 se intendano accedere all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

MARIO PITZALIS. No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 377 |
| Votanti | 376 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 189 |
| Hanno votato sì | 145 |
| Hanno votato no | 231 |

(La Camera respinge).

Onorevole Monticone, accetta l'invito della Commissione a ritirare il suo emendamento 5.3?

ALBERTO MONTICONE. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Monticone.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Lantella 5.4, Burani Procaccini 5.5 e De Julio 5.6 se accettino l'invito al ritiro avanzato dalla Commissione.

LELIO LANTELLA. Mantengo il mio emendamento, signor Presidente.

MARIA BURANI PROCACCINI. Anch'io mantengo il mio emendamento, signor Presidente.

SERGIO DE JULIO. Ritiro il mio emendamento 5.6, signor Presidente, in coerenza con la presentazione di un ordine del giorno — che abbiamo sottoscritto insieme con i rappresentanti di altri gruppi parlamentari — con cui si invita il Governo a provvedere tramite decreto-legge all'esigenza manifestata nel testo dell'emendamento di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lantella 5.4 e Burani Procaccini 5.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 375 |
| Maggioranza | 188 |
| Hanno votato sì | 149 |
| Hanno votato no | 226 |

(La Camera respinge).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

IGNAZIO LA RUSSA (ore 11,20).

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, accet-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

ta l'invito della Commissione a ritirare il suo emendamento 5.7?

SERGIO DE JULIO. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Julio.

Chiedo all'onorevole Lantella se accolga l'invito dalla Commissione a ritirare il suo emendamento 5.8.

LELIO LANTELLA. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lantella 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 361 |
| Votanti | 360 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato sì | 141 |
| Hanno votato no | 219 |

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Lantella se acceda all'invito rivoltogli dal relatore a ritirare il suo emendamento 5.9.

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, poiché tale emendamento ha una certa portata e meriterebbe una considerazione più ampia di quella che è possibile in questo dibattito, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lantella.

Chiedo all'onorevole De Julio se acceda all'invito rivoltogli dal relatore a ritirare il suo emendamento 6.1.

SERGIO DE JULIO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole De Julio.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Benedetti Valentini 6.2 se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

MARIO PITZALIS. Signor Presidente, mantengo l'emendamento, di cui sono cofirmatario, perché esso eleva dal 15 al 20 per cento la rappresentanza degli studenti, e ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 360 |
| Votanti | 359 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì | 138 |
| Hanno votato no | 221 |

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Burani Procaccini se acceda all'invito rivoltogli dal relatore a ritirare il suo emendamento 6.3.

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 349 |
| Votanti | 347 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 131 |
| Hanno votato <i>no</i> | 216 |

(*La Camera respinge*).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Napoli 6.01 se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

MARIO PITZALIS. No, signor Presidente, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 347 |
| Maggioranza | 174 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 125 |
| Hanno votato <i>no</i> | 222 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Monticone 10.1, Pitzalis 10.2, Mazzuca 10.3 e Commisso 10.4.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 10.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Monticone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pitzalis. Ne ha facoltà.

MARIO PITZALIS. Signor Presidente, il mio emendamento 10.2 pone una questione

di giustizia che riguarda i laureati in medicina e chirurgia.

La tabella XVIII prevede che tali laureati non possano laurearsi prima del 15 luglio di ciascuno anno. Il loro tirocinio pratico di sei mesi inizia soltanto dopo la laurea e termina, quindi, a gennaio-febbraio, mentre gli esami di abilitazione professionale (l'esame di Stato, per intenderci) si svolgono nel mese di novembre. Dunque questi laureati non possono parteciparvi, non potendo conseguentemente partecipare neanche agli esami di ammissione alle scuole di specializzazione.

Se il nostro emendamento non venisse approvato, i laureati in medicina e chirurgia sarebbero costretti a compiere sette anni di studi anziché sei. È per questo, signor Presidente, che ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pitzalis 10.2, Mazzuca 10.3 e Commisso 10.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 370 |
| Votanti | 366 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 184 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 166 |
| Hanno votato <i>no</i> | 200 |

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Monticone 10.5 e Napoli 10.6.

Chiedo preliminarmente ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarli.

ALBERTO MONTICONE. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 10.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Monticone.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento 10.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 362 |
| Votanti | 360 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 181 |
| Hanno votato <i>si</i> | 133 |
| Hanno votato <i>no</i> | 227 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 11.1, Monticone 11.2 e Burani Procaccini 11.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 367 |
| Votanti | 366 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 184 |
| Hanno votato <i>si</i> | 146 |
| Hanno votato <i>no</i> | 220 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Monticone 11.4 e Comisso 11.5.

Chiedo preliminarmente ai presentatori se intendano accogliere l'invito a ritirarli.

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 11.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Monticone.

RITA COMISSO. Signor Presidente, mantengo il mio emendamento 11.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comisso 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti | 360 |
| Votanti | 358 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato <i>si</i> | 151 |
| Hanno votato <i>no</i> | 207 |

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 11.6.

Chiedo preliminarmente ai presentatori se intendano aderire all'invito della Commissione a ritirarlo.

ANGELA NAPOLI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 351 |
| Votanti | 350 |
| Astenuti | 1 |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Maggioranza 176
 Hanno votato *sì* 136
 Hanno votato *no* 214

(*La Camera respinge*).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Meo Zilio ed altri n. 9/2517/1, Sbarbati n. 9/2517/2, Palumbo ed altri n. 9/2517/3 e Ciocchetti ed altri n. 9/2517/4 (*vedi l'allegato A*).

Poiché gli ordini del giorno Palumbo ed altri n. 9/2517/3 e Ciocchetti ed altri n. 9/2517/4 riassumono il contenuto di emendamenti già dichiarati inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, la Presidenza consentirà che sugli ordini del giorno considerati il Governo esprima il parere, senza, peraltro, porli in votazione.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Meo Zilio ed altri n. 9/2517/1 e Sbarbati n. 9/2517/2.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Palumbo ed altri n. 9/2517/3 e Ciocchetti ed altri n. 9/2517/4, debbo far presente che il testo mi è stato fornito in questo momento. Sono quindi in difficoltà nell'esprimere il parere.

LELIO LANTELLA. Basta leggerli, ministro!

PRESIDENTE. Onorevole Lantella, il ministro ha ragione, in quanto il testo di tali ordini del giorno gli è stato fornito solo adesso. Pertanto, ritengo che il suo suggerimento in «corso d'opera» non sia opportuno!

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Pur non avendo potuto esaminare con atten-

zione il loro contenuto, il Governo ritiene di non poter accettare gli ordini del giorno Palumbo ed altri n. 9/2517/3 e Ciocchetti ed altri n. 9/2517/4.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ALBERTO MONTICONE. Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Meo Zilio ed altri n. 9/2517/1, di cui sono cofirmatario.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2517/2.

LUCIANO CIOCCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ciocchetti?

LUCIANO CIOCCHETTI. Sull'ordine dei lavori, con riferimento al parere contrario espresso dal ministro sugli ultimi due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Signor Presidente, la situazione che si è venuta a creare è paradossale. Il ministro, nel corso della sua replica, ha affermato — ciò è stato peraltro precisato più volte in Commissione anche dal sottosegretario competente — che avrebbe adottato iniziative per l'emanazione di un ulteriore decreto-legge, volto ad affrontare una serie di questioni poste all'attenzione della Commissione sia attraverso numerosi emendamenti sia con il dibattito che si è svolto sul provvedimento. Adesso invece il ministro non ha accolto un ordine del giorno che recepisce le richieste avanzate in Assemblea e in Commissione (sul quale sia il ministro sia il sottosegretario si erano espressi in senso favorevole) in merito alla rappresentanza degli studenti, al problema dei tecnici laureati e dei policlinici universitari, all'ammissione alle scuole di specializzazione. Credo che questo sia il segno più

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

evidente della volontà di non affrontare tali problemi!

Per queste ragioni, se il ministro confermerà la sua posizione, i deputati del gruppo del centro cristiano democratico voteranno contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Ciocchetti, lei sa benissimo che non avrebbe avuto titolo per prendere la parola sulle dichiarazioni del ministro; le è stato consentito, in via eccezionale, tenuto conto che lei è primo firmatario e cofirmatario degli ordini del giorno in questione che, come avevo avvertito, non potranno in alcun caso essere posti in votazione. Non posso comunque consentire che si apra un dibattito su questo argomento; se però il ministro ritenesse di modificare il parere appena espresso sugli ordini del giorno in questione, potrebbe senz'altro farlo.

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Non intendo modificare, Presidente, il parere già espresso. Non si può pretendere di «montare» un processo quando si fornisce il testo di un ordine del giorno un minuto prima dell'espressione del parere! Ripeto che ho avuto una copia degli ordini del giorno soltanto ora. Dopo una prima lettura non posso assumere alcun impegno; ma ciò non comporta una decisione definitiva per il futuro. Non posso essere sottoposto a giudizi di questo tipo, quando si è in presenza di improvvisazioni: io non so improvvisare! (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, per la precisazione. Ha ricevuto un applauso ammettendo di non saper fare qualcosa: quando affermerà di saper fare qualcosa ne riceverà il doppio! (*Applausi*).

La mia voleva essere soltanto un'affettuosa considerazione: l'appello non era necessario.

SERGIO DE JULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SERGIO DE JULIO. Sulle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni del ministro, onorevole De Julio, attengono ad ordini del giorno che — ripeto ancora una volta — non verranno posti in votazione e sui quali, quindi, non è possibile aprire un dibattito. Si passerà fra breve alle dichiarazioni di voto finale ed in tale sede ciascuno potrà esprimersi anche sulle dichiarazioni rese dal ministro.

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta per consentire al ministro di esaminare attentamente gli ordini del giorno presentati e modificare eventualmente il parere già espresso.

PRESIDENTE. Accedo alla sua richiesta, onorevole Palumbo. Ricordo tuttavia ancora una volta che gli ordini del giorno in questione non potranno essere posti in votazione: non vorrei si facesse una piccola tempesta in un bicchiere d'acqua!

Sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 11,40,
è ripresa alle 11,45.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Salvini. Ne ha facoltà.

Resta inteso che eventuali rilievi relativi alle sue dichiarazioni sugli ordini del giorno Palumbo ed altri n. 9/2517/3 e Ciocchetti ed altri n. 9/2517/4, che comunque non saranno posti in votazione, potranno essere semmai svolti nel corso delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIORGIO SALVINI, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*

Sottolineo che deve essere attentamente esaminato quanto prospettato negli ordini del giorno, poiché si tratta certamente di argomenti validi e non privi di interesse. Tuttavia il Governo non può accogliere gli ordini del giorno, nella formulazione con cui sono stati presentati.

Questa posizione del Governo non esclude discussioni ed analisi successive, poiché in tali ordini del giorno è contenuto un elenco, forse abbastanza improvvisato, di richieste che comunque comportano spese; altre richieste sono assolutamente improponibili. Il Governo si riserva perciò di studiare con attenzione i vari aspetti, non potendo assumere — ripeto — un impegno in questa sede.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Il gruppo di forza Italia esprimerà voto contrario, in linea con l'atteggiamento assunto.

Mi permetto di rilevare che il nostro voto è motivato soprattutto dal rifiuto del Governo di impegnarsi sui punti che abbiamo elaborato, che non sono assolutamente improvvisati ma ponderati. Occorre rendersi conto dell'urgenza di estendere a tutti i policlinici le disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto-legge; è un problema di enorme gravità per l'assistenza clinica nelle università italiane. Lo stesso vale per l'ammissione dei laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione, per non far perdere a questi soggetti un altro anno dopo la laurea.

Anche la questione dell'inquadramento omogeneo del personale tecnico e amministrativo è decisamente importante e non può essere assolutamente trascurata. Saremmo stati disposti ad esprimere voto favorevole se il Governo si fosse impegnato almeno sui primi tre punti. L'esecutivo, pur avendo detto in Commissione, in maniera diversa, che eventualmente avrebbe assunto impegni in relazione ad un decreto-legge o ad un disegno di legge, in Assemblea ha completa-

mente cambiato le carte in tavola. Ribadisco, pertanto, il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale esprimerà voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università.

Tale decreto, più volte reiterato, è stato approvato dal Senato con varie modifiche che ne hanno snaturato il testo iniziale. Se è pur vero che tenta di risolvere alcuni problemi urgenti che investono il funzionamento dell'università, è altrettanto vero che tale provvedimento crea disparità di trattamento tra alcune categorie e non affronta annosi problemi di altre.

Il gruppo di alleanza nazionale aveva presentato emendamenti volti proprio a sanare alcune situazioni; tuttavia la Presidenza della Camera ha dichiarato inspiegabilmente inammissibili alcuni di essi e l'Assemblea, per accordi vari, ha respinto gli altri. Come è emerso questa mattina, è chiara la volontà — peraltro manifestata anche in Commissione cultura dal ministro dell'università e della ricerca scientifica, professor Salvini — di approvare il testo così come ci è giunto dal Senato. A nulla sono valse le richieste, provenienti da più parti ed espresse anche dal relatore, onorevole Meo Zilio, di ulteriori interventi. Le stesse organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, che attraverso una nota inviata ai componenti della Commissione cultura hanno sollecitato la conversione in legge del decreto-legge n. 120, riconoscono comunque la necessità di affrontare alcune questioni sull'assetto universitario, ancora irrisolte.

Il provvedimento non prevede la soluzione del gravoso problema delle tasse universitarie, che tante proteste ha già creato nel corrente anno accademico; non risolve, inoltre, la nota grande confusione in cui attualmente sono costretti ad operare in molte università italiane quei circa 100 tecnici laureati universitari i quali, pur essendo

equiparati ai ricercatori universitari dall'articolo 16 della legge n. 341 del 1990 (concernente la riforma degli ordinamenti didattici universitari), restano tuttavia ancorati a norme riguardanti tutt'altre figure di personale universitario, trovandosi così a svolgere il loro lavoro quotidiano in condizioni di assoluta incertezza e di grande difficoltà.

Con la soppressione del comma 3 dell'articolo 10, votata dal Senato, è stata eliminata la possibilità di ammissione alle scuole di specializzazione dei laureati in medicina e chirurgia, i quali siano sprovvisti dell'abilitazione all'esercizio professionale ma che la conseguano entro il primo semestre del corso.

Il decreto-legge inoltre non tutela i professori incaricati che hanno beneficiato della proroga dell'incarico, ai sensi degli articoli 113 e 120 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 382.

Il contributo suppletivo, ex articolo 4 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, è confermato per il solo anno accademico 1994-1995, il che mette le regioni in gravi difficoltà per quanto riguarda il mantenimento dell'attuale livello dei servizi per il diritto allo studio in ambito universitario.

La mancata integrazione dell'articolo 11 crea una grossa sperequazione tra il personale dell'università La Sapienza di Roma, inquadrato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 e 3 della predetta legge, all'ottavo e al settimo livello funzionale, rispetto ai colleghi degli altri atenei soggetti all'applicazione della legge n. 21 del 1991 ed ai dipendenti della stessa La Sapienza di più recente assunzione.

Il provvedimento prende in considerazione, poi, il rinnovo dei contratti di lavoro solo per il personale del policlinico de La Sapienza, senza considerare quelli delle facoltà mediche di tutti gli altri atenei nazionali.

Mi sembra che quanto enunciato possa essere indicativo di quanta e quale sperequazione si verrebbe a creare con la conversione in legge del decreto-legge in esame. Mi si consenta poi di non credere che gli impegni che il Governo ha assunto attraverso l'accettazione di alcuni ordini del giorno presentati da talune forze politiche — mentre ha respinto gli ordini del giorno proposti da altre

forze politiche — possano essere soddisfatti nel più breve tempo possibile.

Il gruppo di alleanza nazionale ritiene pertanto di non poter votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 120, nella convinzione, peraltro, che tale decreto-legge, così come è, non farà altro che aumentare il già sufficiente disagio ed il malumore esistenti in tutti gli atenei nazionali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, il gruppo di rifondazione comunista non ritiene di poter votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 120, reiterato ben otto volte. Per impedirne la decadenza, si è chiesto alla Camera di approvarlo in tempi brevissimi, addirittura dopo due sole sedute della Commissione cultura e senza un'analisi puntuale ed approfondita di quanto in effetti il decreto prevede.

Quest'ultimo, infatti, contiene varie, troppe, disposizioni in merito a vari, troppi, differenti aspetti che incidono sul funzionamento dell'università. Un insieme di norme, riteniamo, molto distorsivo del carattere, della funzione e della possibilità dell'università di operare come dovrebbe e come tutti noi auspichiamo, data l'importanza basilare di un istituto come quello universitario.

L'università italiana, a nostro parere, ha bisogno — e sottolineo il termine «bisogno» — di disegni organici e di interventi legislativi certo coordinati tra loro ma anche distinti, per affrontare le varie questioni che incidono sulla sua possibilità, oggi direi di sopravvivenza ma, in termini proiettivi e culturali più ampi, sarebbe meglio dire di vita. Mi riferisco ai concorsi, all'assunzione di personale tecnico-formativo, al reperimento di fondi per le strutture, a finanziamenti — naturalmente controllati — che dovrebbero essere generosi, cospicui e non provvisori. Su questo aspetto si basa principalmente la nostra motivata dichiarazione di voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge n. 120.

I finanziamenti, così necessari (sappiamo cosa sono oggi le nostre università dopo l'ingresso di molti studenti e cosa potrebbero essere), sono affidati all'aumento delle tasse. Questo provvedimento è penalizzante e non tiene invece conto di quanto l'accesso allo studio universitario, che sarebbe anche indice di un livello intellettuale superiore, possa sviluppare la ricerca e quindi la probabile apertura della nostra società, a tutti i livelli, al futuro. Tra l'altro, l'aumento delle tasse, che ha escluso ed esclude molti giovani dalle nostre università, è affidato alla decisione di singoli atenei o di consigli di amministrazione che spesso non brillano per apertura.

Gli effetti degli aumenti previsti nel primo decreto del 31 dicembre 1993, che avrebbero dovuto, se non risolvere, certo ben sostenere le casse delle nostre università, non sono stati incisivi e non hanno risposto allo spirito del decreto.

Allora, mi sembra che già dal titolo del provvedimento — che reca «disposizioni urgenti per il funzionamento delle università» — si evinca la mancanza di un elemento specifico che dia senso e significato al provvedimento stesso. Vorremmo che il Governo ci dicesse che cosa propone davvero per le università, per un settore, cioè, che non può essere trattato a colpi di decreti-legge e tantomeno con provvedimenti di scarsa portata, come quelli previsti nel decreto-legge n. 120 che stiamo per votare.

Per tutte queste considerazioni, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti dichiara il proprio voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lantella. Ne ha facoltà.

LELIO LANTELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto contrario da parte del gruppo federalisti e liberaldemocratici alla conversione in legge del decreto-legge n. 120, poiché il testo di questo provvedimento è giunto dal Senato addirittura peggiorato; e il lavoro svolto in questa sede, che è stato dominato dall'esigenza di

arrivare rapidamente all'approvazione del decreto-legge stesso, non ha consentito alcun recupero e miglioramento rispetto al testo proveniente dall'altro ramo del Parlamento.

Sono rimasti infatti esclusi troppi temi, che rivestono pari urgenza, e che il provvedimento trascura: mi riferisco a quei problemi emersi durante il dibattito che, non avendo trovato una soluzione, sono stati oggetto di un ordine del giorno non accettato dal Governo. Il ministro, infatti, ha qualificato il nostro ordine del giorno come improvvisato, ma tale non era perché i problemi in esso evidenziati sono presenti da decenni nell'università italiana e quindi, a maggior ragione, richiedono di essere affrontati con urgenza; non era improvvisato l'elenco dei punti contenuti nel nostro ordine del giorno perché esso rispecchiava tutti, o gran parte, degli emendamenti presentati dai diversi gruppi, anche da parte di colleghi autorevoli ed attenti che hanno condiviso le nostre esigenze. Alla fine, però, per una ragion di Stato che non è sfuggita ad alcuno, questi emendamenti sono stati precipitosamente ritirati, impedendo il dibattito e quindi la soluzione dei problemi a vantaggio di una frettolosa vittoria in un confronto che in realtà non vi è stato.

E ancora, il nostro elenco di punti sui quali si richiede un intervento tempestivo del Governo è stato mortificato, nonostante provenisse da soggetti che da tempo si dedicano all'università e che quindi ne conoscono benissimo i problemi e, quindi, le eventuali soluzioni.

L'ordine del giorno poteva dirsi — richiamando le parole del ministro — «improvvisato» solo per quanto riguarda la sua confezione estemporanea, perché a più mani, coralmemente, si è dovuto intervenire poiché quello presentato dalla maggioranza non faceva riferimento ad alcuna soluzione dei problemi esistenti; soluzione che avevamo il diritto di attenderci proprio in considerazione del fatto che la maggioranza ci ha imposto una abnorme strozzatura del dibattito. Pertanto, gli ordini del giorno dovevano avere ampio respiro proprio per compensare il difetto di confronto democratico che si è registrato su questo provvedimento.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

In virtù di tutte queste considerazioni, il gruppo federalisti e liberaldemocratici voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 120.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Mi sembra, signor Presidente, che il provvedimento al nostro esame abbia avuto un iter a dir poco allucinante. Di fatto, il dibattito si è svolto soltanto al Senato; la Camera doveva approvare il decreto nel testo proveniente dall'altro ramo del Parlamento, senza poter apportare alcuna modifica od effettuare una discussione che affrontasse seriamente le questioni poste in modo deciso sul tappeto dalle categorie interessate che lavorano nell'università.

Crediamo che oggi si sia sancita un'assoluta disparità tra le competenze del Senato e quelle della Camera dei deputati: di fatto ciò che è avvenuto ha configurato una Camera di serie B rispetto all'altra, che ha potuto approfondire la materia e modificare, quasi stravolgendolo, il testo del Governo. A noi questa possibilità non è stata concessa.

Se comprendo la volontà del Governo di dar corso al più presto alle misure contenute nel decreto-legge, non capisco le motivazioni che hanno indotto alcuni gruppi della Camera — quelli della maggioranza che sostiene il Governo Dini — a cambiare la propria posizione rispetto a quella assunta nel dibattito svoltosi in Commissione la settimana scorsa. In quella sede i rappresentanti di tutti i gruppi avevano infatti affermato di voler entrare nel merito del provvedimento e valutare i singoli emendamenti, per trovare un accordo su proposte comuni. Credo che non possano ritenersi sufficienti le promesse: rispetto le posizioni del ministro ma l'esperienza passata non ci consente di essere certi che sarà possibile affrontare seriamente le questioni oggi accantonate e messe nel dimenticatoio, che invece devono essere risolte.

Non crediamo, inoltre, che le attuali condizioni politiche e la possibile evoluzione di queste ultime consentiranno di affrontare

quei problemi in tempi brevi; dico questo anche tenendo presente l'intenso lavoro che aspetta le Commissioni, in particolare la VII, che dovrà esaminare provvedimenti di varia natura. Da ciò deriva che difficilmente si potrà discutere in tempi ragionevolmente vicini delle questioni accantonate nel dibattito odierno.

Non il ministro — lo abbiamo compreso molto bene — ma il relatore e la maggioranza che appoggia l'attuale Governo si sono rifiutati di valutare il merito degli ordini del giorno che recano quale prima firma la mia e quella del collega Palumbo e che ponevano sul tappeto le questioni che ho ricordato; eravamo anche disposti ad accontentarci che fossero accolti come raccomandazione. Si è voluto invece costringere il ministro ad assumere una posizione per lui piuttosto innaturale.

Tutto ciò rafforza le motivazioni che sostengono il voto contrario del gruppo del centro cristiano democratico sul decreto-legge in esame; non riteniamo infatti che questo provvedimento sia sufficiente a risolvere i gravi problemi che l'università italiana sta vivendo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Julio. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Signor Presidente, ho poco da aggiungere alle considerazioni che ho svolto in sede di discussione sulle linee generali per motivare il voto favorevole del gruppo progressisti-federativo sul disegno di legge in esame.

Tuttavia — come lei stesso ha suggerito — desidero cogliere l'occasione di questo intervento per sviluppare alcune osservazioni relative alle motivazioni con cui alcuni colleghi hanno cercato di giustificare il loro voto contrario al provvedimento in discussione, motivazioni che chiaramente non condivido.

Una delle motivazioni addotte da alcuni colleghi a sostegno del voto contrario sulla conversione in legge di questo decreto è stata la non accoglienza da parte del Governo di un ordine del giorno da loro presentato.

Personalmente ritengo che il comportamento del ministro sia stato corretto in quanto, senza entrare nelle questioni di merito (i punti contenuti nell'ordine del giorno in questione che non potevano essere sottoposti al voto), il ministro ha dimostrato di essere rispettoso della volontà dell'Assemblea. I colleghi chiedevano infatti che il ministro si impegnasse, a nome del Governo, a presentare un provvedimento urgente volto a disciplinare alcune questioni contenute in emendamenti dichiarati inammissibili o già sottoposti al voto dell'Assemblea e respinti. Mi sarei sorpreso se il ministro avesse espresso un parere favorevole, peraltro non dovuto; non voglio tuttavia nascondermi dietro un fatto formale, perché la maggior parte dei punti contenuti nell'ordine del giorno Palumbo ed altri sono rilevanti. Lo stesso relatore li ha considerati tali nella sua relazione introduttiva, anche se non li ha inseriti nell'ordine del giorno che ha predisposto, accolto dal Governo, poiché non richiedono un impegno del ministro ad intervenire tramite decreto-legge. In merito possono infatti essere presentate proposte di iniziativa parlamentare, come del resto è emerso nel corso della discussione che si è svolta nel Comitato dei nove prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea. Non si è dunque verificato alcun comportamento scorretto, come invece cercava di insinuare qualche collega. L'ordine del giorno presentava inoltre alcune forzature con riferimento all'interpretazione di alcuni punti non condivisibili nel merito, fermo restando che occorre trovare una soluzione per i rilevanti problemi rimasti aperti.

Altri colleghi hanno posto come motivazione per il proprio voto contrario il fatto che la maggioranza si sarebbe «blindata», volendo procedere alla conversione in legge del decreto-legge senza esaminarlo approfonditamente e senza modificarlo. Così non è stato, signor Presidente. Il provvedimento è rimasto all'esame della Commissione per oltre un mese. Il fatto che la Commissione cultura lavori con difficoltà è noto a tutti. Non è certo per responsabilità dei colleghi della maggioranza che non si è dedicato ad esso sufficiente tempo o che una seduta non si sia potuta tenere, in quanto ciò è stato

dovuto all'assenza del presidente di turno, esponente di un gruppo che ora si dichiara contrario alla conversione del decreto. Avremmo avuto tutto il tempo di approvare il provvedimento, con le modifiche che molti di noi avrebbero auspicato, entro la fine della settimana scorsa, in modo da concedere al Senato due giorni di tempo per vararlo in via definitiva. Tale era l'orientamento iniziale di molti di noi, i quali hanno presentato i propri emendamenti non per onore di firma, ma con l'intento di approvare alcune modifiche al decreto-legge.

I motivi addotti dai colleghi non possono dunque essere assolutamente condivisi. Rimane la considerazione che il testo che ci accingiamo ad approvare non ci soddisfa pienamente. Ribadiamo pertanto l'impegno a provvedere ad alcune aggiunte e modifiche alle quali procederemo tramite disegno di legge ordinario. Il testo contiene tuttavia alcuni provvedimenti urgenti che l'università attende e che non possono essere ulteriormente differiti. Pertanto, come ho già anticipato nel mio intervento nella discussione generale, il gruppo progressisti-federativo voterà a favore della conversione in legge del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. A nome del gruppo i democratici desidero esprimere un profondo rammarico per il modo in cui è stato condotto l'iter di questo provvedimento, tanto — e soprattutto — al Senato, quanto alla Camera.

Ho già avuto modo di dire che mi sembra inaccettabile il comportamento del Governo nel momento in cui chiede alla Camera di approvare il testo in fretta e furia, senza consentire un approfondito dibattito nè in Commissione nè in Assemblea, mentre al Senato l'iter si è prolungato per lunghi mesi, attraverso una serie di reiterazioni che non hanno fatto altro che complicare un testo già contorto e contraddittorio in alcuni punti.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prestare

attenzione, consentendo all'onorevole Sbarbati di svolgere il suo intervento.

LUCIANA SBARBATI. Tale testo viene oggi portato al nostro esame e su di esso dobbiamo assumere una decisione di ordine politico. È vero che alcune ragioni ci impongono la massima serietà e, soprattutto, il massimo controllo politico della situazione, che vede l'università «scoppiare» per una serie di problemi che non sono mai stati risolti ed in merito ai quali invece il Governo dovrebbe dimostrare profonda sensibilità nella ricerca di una soluzione.

Ho sentito poc'anzi il collega De Julio affermare che per tutto quanto non è contemplato nel decreto-legge che ci apprestiamo a convertire si può procedere mediante iniziative parlamentari. Voglio allora ricordare, non tanto al collega De Julio, che non ne ha alcun bisogno, quanto al Governo, che di proposte di legge di iniziativa parlamentare che vertono sulle questioni affrontate in questa sede dai vari gruppi ne sono state presentate *ad abundantiam*. Ne cito una per tutte, quella relativa ai tecnici laureati, che giace fin dalla passata legislatura: semplicemente, non è stata presa in considerazione né allora né oggi e tutto mi fa dubitare che possa esserlo in futuro. L'assicurazione espressa riguardo a questo problema dal ministro nel momento in cui ha accolto l'ordine del giorno n. 9/2517/2 da me presentato ci lascia una speranza: caro ministro, cerchi di non deluderla, perché così facendo si compirebbe un ulteriore passo verso una reale destrutturazione del sistema universitario e si inviterebbero tutti gli operatori, il particolare coloro che si occupano della didattica, a non credere più a nulla e, soprattutto, ad avere totale sfiducia nelle istituzioni.

Faccio queste affermazioni perché da quando, nel 1978, il ruolo degli assistenti universitari è stato dichiarato ad esaurimento le università — e lei lo sa bene, signor ministro — hanno utilizzato i tecnici laureati ai fini della didattica e della ricerca. Addirittura, un decreto legge dello stesso anno — mai convertito — faceva confluire tecnici laureati ed assistenti in un ruolo unico. Gli atti preparatori della legge delega n. 28 del

1980 contengono poi chiaramente il riconoscimento da parte del legislatore dell'identità della figura del tecnico laureato con comprovata attività didattica e scientifica con quella dell'assistente ordinario. È poi intervenuto il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, il quale ha lasciato sospesa la situazione di coloro che, pur avendone titolo, non si sottoposero al giudizio di idoneità all'incarico di professore associato o che tale giudizio non ottennero. Dal 1980 in poi la questione è stata sistematicamente riproposta in tutti i provvedimenti attinenti all'università e non è stata mai risolta, signor ministro. È stata allora presentata, come ho ricordato, una proposta di legge di iniziativa parlamentare e se il Governo vuole risolvere definitivamente questo problema non ha che da prenderla in considerazione con tutta l'urgenza necessaria.

Non vogliamo però soffermarci soltanto sulla questione dei tecnici laureati. Il problema è assai più complesso: come è stato ribadito, restano da affrontare questioni come le tasse universitarie e le scuole di specializzazione. Ci associamo, per esempio, a coloro i quali hanno denunciato un fatto abbastanza inconsueto, cioè che sia stata qui presa in considerazione soltanto la scuola di specializzazione dell'università La Sapienza di Roma (evidentemente gli altri non hanno diritto...). Allo stesso modo, mentre per quanto riguarda gli inquadramenti e la carriera è stato fatto un riferimento preciso a tutto il personale amministrativo, analogo problema non è stato affrontato per la docenza.

Su tutti questi aspetti esprimiamo profondo dissenso, con riferimento sia all'atteggiamento del Governo sia alla posizione di chiusura manifestata dalla Presidenza della Camera nel giudicare l'ammissibilità degli emendamenti, che a nostro avviso erano invece perfettamente ammissibili e del tutto in sintonia con il contenuto del decreto.

Il nostro dissenso riguarda anche altri aspetti, sottolineati — fra gli altri — dall'onorevole De Julio.

In conclusione, per senso di responsabilità politica nei confronti del mondo dell'università, spesso negletto, trascurato e strumentalizzato, il gruppo i democratici voterà a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

favore di questo provvedimento, sottolineando tuttavia il profondo dissenso sulle modalità con cui si è giunti alle fasi finali dell'esame del decreto e sulla scarsissima considerazione che si dà all'operato dei parlamentari della Camera dei deputati, che troppo spesso vengono chiamati a decidere senza poter entrare nel merito e senza dar luogo ad un reale dibattito politico, con scarsità di tempi e soprattutto con scarsità di considerazione della loro intelligenza politica (*Applausi dei deputati del gruppo i democratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cartelli. Ne ha facoltà.

FIORDELISA CARTELLI. Signor Presidente, la lega nord voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 120 del 1995. Il provvedimento rappresenta la soluzione di alcuni dei tanti problemi urgenti dell'università, in attesa che sia presentata ed approvata una nuova disciplina che affronti in maniera organica le altre importanti questioni emerse durante la discussione in Commissione, ove il ministro ha dichiarato la sua disponibilità in tal senso. Pertanto riteniamo sia opportuno licenziare questo provvedimento senza ulteriori ritardi.

Negli interventi che mi hanno preceduto siamo stati tacciati di aver «strozzato» la discussione. Credo che simili affermazioni non siano accettabili, quanto meno se riferite alla lega: mai la mia parte politica ha infatti impedito a qualcuno di dire alcunché. Semmai è stato esattamente il contrario.

Non si può nemmeno pensare che questo Parlamento sovrano — che si è pronunciato negativamente sugli emendamenti — possa essere smentito. Il ministro Salvini, d'altra parte, si è comportato con estrema serietà e correttezza. Ecco perché riconfermiamo la nostra fiducia nel fatto che presto sarà varato un più ampio ed organico provvedimento riguardante l'università e ribadiamo il nostro favore per il decreto-legge sul quale la Camera sta per pronunciarsi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le di-

chiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2517, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1626. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università» (*approvato dal Senato*) (2517):

| | |
|---------------------------|-----|
| Presenti | 413 |
| Votanti | 406 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 204 |
| Hanno votato sì | 236 |
| Hanno votato no | 170 |

(La Camera approva).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1045 e 2490.

Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare Malvezzi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengo (doc. XXII, n. 14) (ore 12,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Malvezzi ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengo.

Ricordo che nella seduta del 29 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, ha replicato il relatore e il rappresentante del Governo ha rinunciato alla replica.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul documento XXII, n. 14.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo Lenti 6.01 (*vedi l'allegato A*) è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di inchiesta parlamentare.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti in questione.

ORESTE ROSSI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.1, 1.2 e 1.4.

Per quanto riguarda l'emendamento Della Valle 1.3, la Commissione esprime su di esso parere contrario perché i tempi che essa si è data sono molto ristretti. Il parere contrario, dunque, non deve intendersi in ordine alla necessità di attivarsi per costituire una Commissione d'inchiesta che segua la situazione delle aziende ACNA dismesse in Lombardia. Invece, se si grava questa Commissione d'inchiesta anche di tale compito, nei sei mesi che le sono stati assegnati essa non sarà in grado di giungere ad una conclusione.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.4 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Della Valle 1.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello originario della proposta di inchiesta parlamentare, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

ORESTE ROSSI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accetta l'emendamento 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

originario della proposta di inchiesta parlamentare, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere su tale articolo aggiuntivo il parere della Commissione.

ORESTE ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Lenti 4.01 di riformularlo nel senso di sostituire l'articolo 4-*bis* con il seguente: «Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano gli articoli 366 e 372 del codice penale». In tal caso la Commissione esprime su di esso parere favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito a riformulare l'articolo aggiuntivo Lenti 4.01 nel senso ora indicato dal relatore.

ANGELO MUZIO. Accettiamo la riformulazione proposta dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Lenti 4.01, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Lenti 4.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione identico a quello originario della proposta di inchiesta parlamentare, e dell'unico emendamento a esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere su tale emendamento il parere della Commissione.

ORESTE ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, purtroppo la Commissione si trova a non poter accogliere l'emendamento Lenti 5.1, ragion per cui invitiamo i presentatori a ritirarlo (altrimenti, il parere è contrario), già disponendo la Commissione dei poteri in esso previsti.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano aderire a questa richiesta.

ANGELO MUZIO. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento Lenti 5.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Muzio.

Pongo in votazione l'articolo 5.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo già stato ritirato, come avvertito, l'articolo aggiuntivo Lenti 6.01, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, desideriamo sottolineare la gravità della situazione in cui si procede all'istituzione di una Commissione di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio. Proprio per favorire una più rapida approvazione della proposta di inchiesta parlamentare al nostro esame abbiamo ritirato l'articolo aggiuntivo Lenti 6.01, ma ora auspichiamo che la Presidenza della Camera si adoperi per favorire una rapida costituzione della Commissione che consenta alla stessa di mettersi al più presto al lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 6.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello originario della proposta di inchiesta parlamentare (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul complesso del provvedimento. Finalmente si conclude una vicenda annosa sulla quale per anni si sono svolte discussioni e valutazioni peritali che hanno visto una contrapposizione sostanziale tra chi era più propenso ad una tutela ambientale e chi era più orientato verso una tutela industriale e dei posti occupazionali. Durante questi anni è stato accumulato un materiale molto vasto sull'argomento ed era, pertanto, giunta l'ora di pervenire ad una sintesi: l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta risponde in maniera concreta a tale fine. Credo che i tempi indicati nel provvedimento in esame potranno consentire di fornire rapidamente le necessarie risposte alla questione dell'ACNA di Cengio. La suddetta Commissione dovrà sintetizzare il materiale raccolto, esprimere una valutazione sul progetto RESOL in merito alla emissione di sostanze tossiche e nocive, e verificare le eventuali responsabilità per i fatti avvenuti nel passato.

Nel ribadire il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento in esame, auspichiamo che tale Commissione fornisca finalmente risposte che consentano di risolvere un problema che per troppo tempo ha tormentato la comunità della Valle Bormida (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malvezzi. Ne ha facoltà.

VALERIO MALVEZZI. Signor Presidente,

dichiaro anzitutto il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sul documento XXII, n. 14.

Non intendo ripercorrere tutte le fasi della vicenda dell'ACNA di Cengio né ripetere le motivazioni politiche che ci hanno indotto ad avanzare la richiesta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta. Mi limito ad esprimere l'auspicio che quest'ultima possa svolgere un buon lavoro sotto il profilo della individuazione di una soluzione ottimale per il problema ambientale, che ha un grande impatto dal punto di vista occupazionale, industriale, e della salute di una collettività e di una zona geografica molto ampia del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Canavese. Ne ha facoltà.

CRISTOFORO CANAVESE. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici sul provvedimento, sottolineo che finalmente si giunge alla conclusione di una vicenda che va avanti da anni, con strumentalizzazioni di vario genere, e che si fa il punto, per così dire, sui numerosi interventi effettuati dalle aziende per la bonifica del sito in questione, cercando di renderli produttivi. Preciso che si tratta di aziende a capitale prevalentemente pubblico, che hanno utilizzato risorse appartenenti alla comunità.

Nel ribadire il nostro voto favorevole sul provvedimento, esprimo l'auspicio che la Commissione possa al più presto iniziare i propri lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muzio. Ne ha facoltà.

ANGELO MUZIO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto sottolineare che la proposta di inchiesta parlamentare al nostro esame è frutto del contributo fornito dai deputati di tutti i gruppi. Ciò dimostra che sulla questione dell'ACNA di Cengio è stato possibile lavorare presso la Commissione ambiente della Camera per individuare una soluzione al drammatico problema di cui stiamo parlando.

Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul provvedimento, ci riserviamo di valutare il lavoro della Commissione d'inchiesta, che consideriamo un primo passo verso la soluzione della vicenda dell'ACNA di Cengio.

Sarebbe a nostro avviso opportuno che la Commissione accelerasse i propri lavori, onde pervenire a qualche concreto risultato prima della fine della legislatura. L'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, del resto, era stata chiesta già molti anni fa (al riguardo ricordo una manifestazione che si è svolta nel 1962 a Cortemilia).

Occorre a mio avviso tener conto di due ulteriori problemi. Mi riferisco, innanzitutto, al monitoraggio, agli studi di coorte, per controllare l'esposizione al rischio delle popolazioni. È questo un impegno che la Commissione dovrebbe assumere all'interno dei suoi compiti; si tratta di un lavoro propedeutico per comprendere quale sia l'obiettivo che ci poniamo, come parlamentari, per ristabilire giustizia nella Valle Bormida.

Vi è poi la necessità — lo dico molto serenamente — di bloccare qualsiasi tentativo di ridiscutere il progetto denominato RESOL con riferimento ad una parte di territorio piemontese in cui l'ACNA ha danneggiato i fiumi, gli acquedotti, l'agricoltura e l'economia fin dal 1909.

È questo il senso della nostra battaglia e del voto favorevole che ci apprestiamo ad esprimere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

Ugo CECCONI. Intervengo molto sinteticamente per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

Recita l'Ecclesiaste: *Oportet ut scandala eveniant*. Purtroppo questa triste vicenda ci porta a considerare casi di inquinamento che hanno, a nostro avviso, una rilevanza molto maggiore, a causa del sommerso, di quella che si possa immaginare: mi riferisco ai rischi da inquinamento industriale.

Non voglio ripercorrere la storia triste

dell'ACNA di Cengio, che ad un certo momento ha visto su fronti opposti i sindacati, che tutelavano giustamente il posto di lavoro, e le preminenti necessità di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Il rischio di inquinamento industriale, derivante soprattutto dallo sversamento nell'ambiente, nei corsi d'acqua e nel terreno, dei prodotti chimici (soprattutto, come nel caso di specie, di origine organica), è un dato di fatto che abbiamo posto in rilievo quando si è discusso il provvedimento sugli scarichi fognari, di cui sono stato relatore.

Siamo quindi nettamente favorevoli all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, affinché dopo una vicenda contrassegnata da notevoli ambiguità, perplessità ed anche qualche zona d'ombra, venga finalmente, con serenità e spirito di giustizia, fatta luce e siano accertate le responsabilità e i soggetti responsabili per la sfera di rispettiva competenza.

Ribadisco, in conclusione, il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo sul provvedimento in esame, rimando, per sintesi, a quanto è stato già esposto dal relatore nella sua ampia relazione e alle considerazioni svolte in sede di discussione generale.

Desidero soltanto auspicare che, così come si è trovata grande unità di intenti e grande determinazione per concludere nel più breve tempo possibile l'iter del provvedimento, si possa conseguire, all'interno della Commissione che ci accingiamo ad istituire, l'obiettivo di risolvere una questione ormai secolare.

Voglio inoltre ricordare che il decreto con cui il Governo ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, (più noto come legge Seveso) contiene una proposta di risanamento di tutta l'area in oggetto. La Commissione d'inchiesta, pertanto, potrà operare — mi auguro — in

sinergia con un provvedimento concreto finalizzato a ripristinare per le popolazioni che hanno subito danni ambientali e sanitari una condizione di giustizia, di serenità, di fiducia nelle istituzioni, nello Stato, che purtroppo, in decenni di inquinamento ambientale e di danni sanitari, è andata persa. Basti pensare che non troppo tempo fa le popolazioni dei comuni in questione si rifiutarono di andare a votare.

Credo che quello indicato sia uno degli obiettivi fondamentali della Commissione d'inchiesta. Esprimo soddisfazione per la serietà, l'unità di intenti e la velocità (va sottolineata, in questo caso) con cui la Camera si accinge ad istituire la Commissione d'inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Si procederà alla votazione finale in un momento successivo. Passeremo quindi ora al seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. A meno che non si potragga oltre il previsto l'esame di tale proposta di inchiesta parlamentare (nel caso in cui si concludesse in minor tempo sarebbe sospesa la seduta), alle 13,15 si procederà alla votazione finale di entrambe le proposte di inchiesta parlamentare all'ordine del giorno. Invito dunque i presidenti di gruppo a fare in modo che, all'orario stabilito, i deputati siano presenti in aula per assicurare il numero legale.

Seguito della discussione della proposta di inchiesta parlamentare Formenti ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero (doc. XXII, n. 16); e delle concorrenti proposte di inchiesta parlamentare: Gerardini ed altri (doc. XXII, n. 26); Scalia ed altri (doc. XXII, n. 27) (ore 12,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di

inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Formenti ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in Italia e all'estero; e delle concorrenti proposte di inchiesta parlamentare Gerardini ed altri e Scalia ed altri.

Ricordo che nella seduta del 16 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica e ha replicato il rappresentante del Governo.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di inchiesta parlamentare doc XXII, n. 16, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Formenti 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Anche il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Formenti 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Formenti 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Formenti 2.1, 2.2 e 2.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti Formenti 2.1, 2.2 e 2.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti ...

Onorevole Storace, lei non ha bisogno del microfono per parlare!

FRANCESCO STORACE. Sto protestando con *Il Messaggero*.

PRESIDENTE. Mi pare giusto; ha la mia solidarietà, se si tratta del termine «politici» attribuito ai parlamentari che ieri hanno partecipato alla manifestazione musicale!

Passiamo dunque a voti.

Pongo in votazione l'emendamento Formenti 2.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 2.2.

UGO CECCONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO CECCONI. Signor Presidente, il testo dell'emendamento, così come è formulato, non sembra a noi opportuno. Infatti, l'introduzione in un provvedimento di legge dell'espressione «e di speculazione» prevista dall'emendamento in esame determina quanto meno un'ambiguità di tipo semantico, in quanto potrebbe far ritenere che tutto ciò che è oggetto di attività speculativa sia potenzialmente illecito. Ciò, a nostro parere, non è vero, se la speculazione è il fine — e non c'è da vergognarsi o da indignarsi per questo — di ogni attività economica, rappre-

sentando in sostanza la differenza tra il valore del prodotto ed il costo dello stesso, cioè il profitto, che può essere di segno negativo, positivo o uguale a zero.

Chiediamo, dunque, al presentatore dell'emendamento di eliminare l'espressione «e di speculazione», in quanto potrebbe — come dicevo — portare ad una interpretazione ambigua del testo.

PRESIDENTE. Non so se rientri tra i compiti della Presidenza, ma potrei suggerire al presentatore di aggiungere all'espressione «e di speculazione», la parola «illecita».

In ogni caso, chiedo all'onorevole Formenti se intenda accogliere la proposta di riformulazione avanzata dall'onorevole Cecconi.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, recependo il suggerimento dell'onorevole Cecconi, riformulo il testo del mio emendamento eliminando l'espressione «e di speculazione», anche perché non ritengo opportuno aggiungere la parola «illecita», essendo difficile valutare la differenza tra lecito ed illecito nella fattispecie in questione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della riformulazione del suo emendamento 2.2, onorevole Formenti.

Qual è il parere della Commissione sul testo riformulato dell'emendamento Formenti 2.2?

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Formenti 2.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Pongo in votazione l'emendamento Formenti 2.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Formenti 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Anche il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Formenti 3.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Forment 3.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Formenti 4.1 e 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Anche il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti Forment 4.1 e 4.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Formenti 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Formenti 4.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato l'emendamento Tit.1 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Il relatore intende aggiungere qualcosa?

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tit. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo si rimette all'As-

semblea sull'emendamento Tit. 1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Tit. 1 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardini. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nell'importante comparto delle problematiche ambientali abbiamo bisogno di aprire una fase nuova, sia sotto il profilo legislativo, perchè la normativa sui rifiuti sia adeguata alla legislazione comunitaria, sia dal punto di vista della società in generale, per superare una profonda arretratezza culturale ed una scarsa informazione ai cittadini proprio in ordine alla tematica dei rifiuti.

È necessaria quindi un'attività legislativa adeguata, moderna ed avanzata, tale da superare l'attuale rigidità delle norme, che ha causato numerosi problemi. Vi è la necessità di impegnare tutte le migliori energie per realizzare un salto di qualità nella complessiva gestione dei rifiuti, che costituisce una grande emergenza ambientale e sociale nel nostro paese e, nello stesso tempo, una grande sfida per la riconversione ecologica dell'economia.

Vi è comunque la grande priorità di moralizzare il settore, troppo inquinato dall'azione di operatori economici senza scrupoli, i quali penalizzano in modo particolare le imprese sane, che in questi anni hanno investito molto per aggiornare i propri impianti tecnologici. Ciò è necessario non solo per favorire il miglior riutilizzo dei rifiuti, che comunque rappresentano una risorsa del nostro paese, ma anche per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini.

L'inizio dei lavori parlamentari per l'approvazione di una legge-quadro di riordino dell'intero settore va in questa direzione, al fine di dare certezze agli operatori economi-

ci e un ruolo puntuale ed attivo ai vari livelli istituzionali nel settore dei rifiuti.

Il nostro paese — come la maggior parte dei paesi al mondo — non è attrezzato per trattare adeguatamente gli ingenti quantitativi di rifiuti urbani, e soprattutto industriali, prodotti annualmente. Si valuta che l'insieme degli impianti inutilizzati abbia la capacità di smaltire almeno 3 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani al giorno, che corrispondono solo ad un ventesimo del fabbisogno nazionale. Questa carenza si protrae da decenni. Lo scarico incontrollato nell'ambiente di molti dei rifiuti prodotti è stato ed è causa di gravi fenomeni di degrado delle acque e del suolo, oltre che rappresentare un rischio per la salute umana. Nasce da qui la prevista, grande emergenza degli anni novanta, quella della bonifica delle migliaia di aree contaminate che in Italia stanno via via venendo alla luce.

La cronica insufficienza di strutture nel settore, decisamente più grave al centro ed al sud, ha determinato la crescita di interessi parassitari e di operatori legati alla malavita organizzata, che hanno approfittato dell'emergenza paesistica, sanitaria ed ambientale, aggravata anche dal mancato avvio di impianti pubblici di trattamento dei rifiuti (alcuni completati da tempo) e dal non utilizzo di finanziamenti disponibili da anni in favore di molte realtà territoriali, del nord come delle isole. Mi riferisco, in particolare, alla legge n. 441 del 1987 e al programma triennale di tutela ambientale.

Il traffico dei rifiuti è ormai l'attività più conveniente e meno rischiosa per la criminalità organizzata, persino più redditizia del traffico degli stupefacenti (credo avesse ampiamente ragione, al riguardo, l'onorevole Scotto di Luzio, che nella sua relazione illustrativa del provvedimento in esame ha formulato alcune riflessioni analoghe).

Faccio anche riferimento alla clamorosa dichiarazione del boss Nunzio Pezzella ai magistrati napoletani, secondo la quale egli ha abbandonato le attività nel campo degli stupefacenti per dedicarsi al cosiddetto *business* dei rifiuti, perché meno rischioso e più redditizio!

Insomma, in Italia si è creata una vera e propria *holding*, dietro la quale si muovono

faccendieri massoni, camorra e politici corrotti. Anche questa volta, a rimetterci per primo è l'ambiente!

Il libro bianco di Legambiente, intitolato «Rifiuti s.p.a.», sullo smaltimento illegale dei rifiuti prevalentemente industriali e tossico-nocivi di alcune regioni del Mezzogiorno (in modo particolare della Campania, della Puglia e della Basilicata), è un riscontro significativo di cui si è avuto un riferimento anche nella discussione sulle linee generali di venerdì scorso.

D'altronde, l'iniziativa organizzata a Roma il 5 dicembre scorso da parte dell'Eurispes, della Legambiente e dell'Arma dei carabinieri ha evidenziato una situazione allarmante, se è vero che sono state individuate ben 56 cosche con le mani «impastate nel verde», come si suol dire.

Due aspetti specifici caratterizzano inoltre le «ecomafie»: un elevato livello di imprenditorialità criminale che fa di queste uno degli anelli di congiunzione tra economia illegale ed economia legale, e la sostanziale impunità di cui esse godono per il combinarsi di controlli amministrativi spesso inesistenti e della scarsa efficacia delle sanzioni previste. La conseguenza di ciò è che il sud è ormai diventato la «pattumiera» d'Italia.

I risultati della ricerca mostrano che il *business* dei rifiuti si concentra per il 61 per cento in cinque regioni meridionali. La Campania ha il triste primato per il maggior numero di imprese fuorilegge; dal 1992 al 1994 nella regione sono stati effettuati 1452 controlli, con una percentuale di attività illegali dell'86 per cento. In Sicilia, su 1266 controlli, le attività illegali sono risultate il 77,3 per cento. In Calabria, su 914 controlli, è stato evidenziato l'85 per cento di attività illegali. In Puglia, su 460 controlli, è stato evidenziato il 68,5 per cento di attività illegali. In Basilicata, su 96 controlli, è stato evidenziato l'84,7 per cento di attività illegali.

Ovviamente, anche in altre regioni stanno affiorando attività illegali in questo delicatissimo comparto ambientale. Insomma, siamo di fronte ad un vero e proprio regno incontrastato, con una potenzialità di mercato che è stata prevista all'incirca per 14 mila 500 miliardi l'anno, di cui 6 mila sola-

mente per l'attività relativa al traffico illecito dei rifiuti.

In conclusione, annuncio il voto favorevole del gruppo progressisti-federativo sulla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento di rifiuti in Italia e all'estero.

Poiché nella ricerca sono state elencate anche altre questioni importanti, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di ulteriori considerazioni, integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Gerardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, il voto del gruppo della lega nord sulla proposta di inchiesta parlamentare in esame non può che essere favorevole. Voglio a tale proposito ringraziare i colleghi firmatari delle proposte di inchiesta Gerardini ed altri e Scalia ed altri, che hanno collaborato alla stesura del testo unico. È importantissimo che si sia arrivati a tale accordo per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta su un settore delicatissimo, quello dei rifiuti, che riguarda il mondo intero. Infatti, numerosi disastri ambientali sono dovuti a discariche abusive o al fatto che i rifiuti sono gettati in mare o magari addirittura nelle terre gelate del Polo o ancora spediti in paesi poveri del mondo i quali, in cambio di soldi, sono disponibili a ricevere gli scarti tossico-nocivi ed industriali di mezzo mondo.

L'Italia, in particolare, soffre moltissimo il problema delle discariche abusive e dei luoghi in cui sono inviati i rifiuti tossico-nocivi. Noi produciamo più del doppio dei rifiuti che possono essere smaltiti nel nostro paese; dove vada a finire il resto non è dato sapere, a meno che non vengano scoperte discariche o depositi abusivi oppure non avvengano disastri come l'alluvione del novembre del 1994, che ha portato nei fiumi Tanaro, Bormida e Po centinaia e centinaia di fusti contenenti rifiuti tossico-nocivi ed

industriali dalle varie discariche abusive collocate nelle cave lungo i corsi d'acqua.

Il nostro paese è una groviera, nel senso che è pieno di buchi colmi di rifiuti, a loro volta contenuti in fusti che possono anche essere scaricati nei fiumi e che, prima o poi, finiranno nell'ambiente. Per citare la mia provincia, quella di Alessandria, più volte gli acquedotti sono risultati inquinati dalla fuoriuscita di rifiuti tossico-nocivi e industriali. Ricordiamo inoltre lo scandalo di qualche anno fa rappresentato dalle navi che portavano i rifiuti in territorio africano; questi ultimi venivano lasciati alla mercé dei bambini, che si trovavano così a vivere fianco a fianco con tonnellate e tonnellate di composti estremamente pericolosi.

I rifiuti sono un *business* da decine di migliaia di miliardi l'anno ed è quindi indispensabile che il Parlamento — in questo caso la Camera — cerchi di vedere chiaro ed andare fino in fondo. Troppe *lobbies*, troppe associazioni a delinquere, troppi personaggi loschi lavorano dietro questo settore.

Teniamo presente che esiste un problema collegato allo smaltimento irregolare dei rifiuti, quello della concorrenza sleale. Un'azienda che voglia smaltire regolarmente i rifiuti deve sopportare costi enormi: smaltire un chilo di rifiuti tossico-nocivi non costa meno di mille lire al chilo e stiamo parlando di milioni di chilogrammi l'anno. Le imprese che, al contrario, eliminano i rifiuti in modo irregolare sopportano costi fino a dieci volte inferiori e possono quindi praticare prezzi più bassi. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un caso di concorrenza sleale.

La Commissione d'inchiesta dovrà in particolare individuare eventuali — ma non tanto, visto che ne esistono sicuramente — responsabilità in materia. Chiedo comunque ai deputati che mi ascoltano di tener presente che al più presto il Parlamento dovrà elaborare una legge-quadro nel settore. Alcune proposte si trovano già all'esame della Commissione ambiente ed è necessario andare avanti perché sia definita una volta per tutte la materia dello smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi industriali, speciali, ospedalieri ed anche civili, quelli cioè che finiscono nei cassonetti.

È quindi indispensabile la collaborazione di

tutti i gruppi, al di là dell'appartenenza politica di ciascuno, per migliorare le condizioni di vita del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecconi. Ne ha facoltà.

UGO CECCONI. Signor Presidente, vorrei portare un modesto contributo nella discussione per aiutare tutti a capire di che cosa si tratta.

Come ho già detto in Commissione ambiente, sono consigliere dal 1972 a Cave, un piccolo comune di 9 mila abitanti in provincia di Roma. Ci siamo accorti ad un certo punto che questo comune, non potendo più usufruire della discarica di Malagrotta, avrebbe dovuto servirsi di una discarica di Reggio Calabria. Chiedemmo conto di ciò all'assessore, il quale non seppe fornirci alcuna risposta; venimmo però a sapere che i rifiuti, invece che andare a spasso per l'Italia fino a Reggio Calabria, erano scaricati a 10-15 chilometri, sempre nel territorio del Lazio. Pre-disposi in quell'occasione un manifesto e, facendo i conti della serva, mi resi conto (sono stato insegnante di estimo) che in quel caso si era verificata una speculazione immonda, illecita, per 198 milioni in quattro mesi. Basterebbe questa esperienza personale, molto istruttiva, per motivare il nostro netto favore alla costituzione della Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti che ha contribuito in Commissione a definire la proposta in esame per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle attività illecite connesse allo smaltimento dei rifiuti.

Chiedo alla Presidenza che autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Lenti.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La votazione finale del provvedimento avrà luogo fra breve.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, poiché lei ha sagacemente proposto di votare alle 13,15 e non abbiamo ancora raggiunto quell'ora, propongo una sospensione di pochi minuti.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Scalia, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Credo che l'onorevole Scalia, trovandosi a guardare l'ora da una particolare angolatura, non abbia potuto rendersi conto che già abbiamo superato le ore 13,15. Ritengo si possa quindi procedere tranquillamente alla votazione, essendo già le ore 13,16 minuti e 30 secondi...!

PRESIDENTE. Lei è più preciso di un orologio svizzero!

Nessuno chiedendo di parlare a favore, ritengo si possa passare alle votazioni finali delle proposte di inchiesta parlamentare di cui ai punti 3 e 4 dell'ordine del giorno.

Votazione finale della proposta di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 14.

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 14, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio» (doc. XXII, n. 14):

| | |
|----------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 308 |
| Maggioranza | 155 |
| Hanno votato <i>sì</i> | 307 |
| Hanno votato <i>no</i> | 1 |

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera approva).

Votazione finale della proposta di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 16.

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 16, oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad essi connesse» (doc. XXII, n. 16):

| | |
|--------------------|-----|
| Presenti | 320 |
| Votanti | 319 |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| | |
|---------------------------|-----|
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 160 |
| Hanno votato sì | 319 |

(La Camera approva — Applausi).

Sono così assorbite le proposte di inchiesta parlamentare doc. XXII, n. 26 e doc. XXII, n. 27.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. I deputati Angelo Altea, Valter Bielli, Giuliano Boffardi, Marida Bolognesi, Francesco Calvanese, Rita Commisso, Famiano Crucianelli, Giuseppe Scotto di Luzio, Martino Dorigo, Sergio Garavini, Mauro Guerra, Gianfranco Nappi, Roberto Sciacca e Adriano Vignali hanno dato comunicazione, in data 19 giugno 1995, di essersi dimessi dal gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti.

I suddetti deputati si intendono, pertanto, iscritti al gruppo misto.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

VALTER BIELLI, *Segretario*, legge:

Mercoledì 21 giugno 1995, alle 9,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.*

2. — *Discussione della domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:*

Nei confronti del deputato Franco Marini, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*, per il reato di cui all'articolo 317 del codice penale (concussione) (Doc. IV-bis, n. 3)

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 359. — Senatori CAVAZZUTI ed altri: Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2231).

SCALIA ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387).

REBECCHI ed altri: Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

— *Relatori:* Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione. (*Relazione orale*).

La seduta termina alle 13,20.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO FRANCO GERARDINI E TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIA LENTI SULLA PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE (Doc. XII, n.16).

FRANCO GERARDINI. Nella ricerca EURISPES, dove sono anche elencate delle opere simbolo che hanno devastato l'ambiente, si afferma giustamente come l'attività economica criminale impedisca lo sviluppo dell'imprenditoria sana e come la distruzione dell'ambiente comporti il mancato sviluppo dell'attività economica più congeniale al sud: il turismo.

Infatti, la criminalità organizzata ha individuato nella tutela del territorio l'anello più debole della legislazione italiana ed in questo «buco nero», grazie al suo capillare controllo del territorio, si è saputa inserire per sfruttare al meglio l'incapacità dello Stato a difendere il patrimonio naturale. E non bisogna dimenticare mai che la devastazione dell'ambiente rappresenta una molla formidabile per creare quel degrado sociale e civile in cui la stessa criminalità pesca le sue leve.

Una vera e propria «rifiutopoli». Un fenomeno ancora in fase di sviluppo che può contare su nuove autorizzazioni regionali allo smaltimento. Una situazione caratterizzata da una diffusa illegalità nella gestione del «pianeta rifiuti» dove hanno trovato spazio tutta una serie di soggetti.

Si tratta di volumi impressionanti pari ad oltre 25 milioni di tonnellate di smaltimento nella sola provincia di Napoli tra disponibilità residua delle discariche esistenti, nuovi invasi già attrezzati senza alcuna autorizzazione, cave ancora da attrezzare.

In Campania, per esempio, nel 1990 su 459 impianti esistenti, ben 316 non avevano alcuna autorizzazione (discariche prevalentemente di prima categoria). E il grande passaggio dalle cave alle discariche è proprio dettato dalla necessità di utilizzare in maniera sempre più redditizia, e sempre meno controllata, porzioni di territorio.

In generale, si possono stimare movimenti di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti che attraversano la penisola con stime economiche (ultima quella elaborata dalla Concommercio) che parlano di un giro di affari per circa 1.200 miliardi l'anno.

Chi ha interesse al mantenimento artificioso delle condizioni di emergenza? Certamente tutti coloro che, in base ad essa, possono incrementare di mese in mese i proventi derivanti dalla gestione delle proprie discariche e dei pochi (pochissimi) impianti regionali. Per questi motivi i progressisti hanno presentato le proposte di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (atti Camera 1748 e 1524), così come crediamo che debbano essere portati avanti da parte della Guardia di finanza anche la creazione di un'apposita sezione di lavoro all'interno del ministero e accertamenti patrimoniali e fiscali alle aziende operanti nel settore, in sostanza un *ecobusiness* trasparente. È comunque positiva la decisione della direzione nazionale dell'antimafia di istituire un gruppo di lavoro sui traffici illegali di rifiuti.

In questo quadro di malaffare è necessario che si intensifichino le azioni di prevenzione e repressione da parte delle forze di polizia e della magistratura perché si colpiscano i

responsabili, anche per evitare pericolose espansioni verso nord delle attività economiche criminali legate alla gestione dei rifiuti.

Non bisogna trascurare gli effetti che si avranno con l'interdizione locale dell'esportazione dei rifiuti pericolosi verso i paesi non OCSE decisa dai rappresentanti dei 54 Stati membri della Convenzione di Basilea. Il divieto entrerà in vigore a partire dal 10 gennaio 1998 e colpirà tutti i rifiuti pericolosi, compresi quelli «valorizzabili» (per l'Italia si tratta di 3 milioni e 246 mila tonnellate l'anno); provvedimenti confermati nella recente Convenzione di Barcellona.

È chiaro che la definizione di ambiti geografici ottimali per la gestione dei rifiuti provinciali, per i rifiuti solidi urbani e l'autosufficienza regionale per le restanti tipologie di rifiuti, taglierà le gambe ai traffici illeciti che percorrono in lungo ed in largo la nostra penisola.

MARIA LENTI. Quanto mai opportuna appare oggi l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul riciclaggio dei rifiuti sulla base — lo dico subito — del testo (nelle sue articolazioni, definizioni e compiti), che alla Camera ci accingiamo a votare.

L'urgenza e la necessità di un simile organismo parlamentare sono segnalate soprattutto dalla cronaca, da voci e dati, da un complesso di evidenze via via acclarate negli ultimi anni, anche se, per ovvie ragioni, non dimostrate. Voglio ricordare che forse 12 o 14 anni fa già la trasmissione televisiva «Di tasca nostra» — diretta da Tito Cortese e poi soppressa in epoca di CAF — aveva accennato con forti supporti di visibilità e riscontro alla cosiddetta «rifiuti SPA»: un insieme indistinto, occulto, ma ben presente in ampia parte del territorio italiano, che senza controllo, senza legge nè tetti di copertura smaltisce, ricicla, trasporta un'enorme quantità di rifiuti di varia provenienza e consistenza con esercizio di impianti e soprattutto di discariche non a norma, non autorizzate anche per rifiuti tossici e nocivi.

Tutto ciò con un collegamento di fatto, ancorchè sotterraneo, con la criminalità organizzata in un *business* che si dice, addirittura, più redditizio del traffico degli stupefacenti, con l'inevitabile corollario malavito-

so in cui manovalanza e capi, camorra e politici agiscono a grave danno della comunità e dell'ambiente.

Vi è stata una iniziativa della Lega ambiente che, all'inizio del dicembre 1994, ha presentato a Roma una ricerca dell'EURISPES: ben 56 sono le cosche «con le mani impastate nel verde». Il *business* ha un elevato livello di imprenditorialità criminale che gode, per ovvi motivi, essendo più o meno occulta l'attività, di un'impunità talora favorita anche da scarsi controlli amministrativi e da inefficaci sanzioni pecuniarie o penali.

Tale *business*, stando sempre alla ricerca EURISPES, è concentrato per il 61 per cento al sud: in Campania, in Puglia, in Calabria, in Sicilia ed in Basilicata. A titolo informativo, si ricorderà che gli abitanti di una cittadina pugliese anni fa hanno per giorni sbarato la strada a camion che avrebbero depositato rifiuti, anche nocivi e tossici, provenienti dalla Lombardia. Dunque una voce che si era diffusa aveva suscitato un controllo popolare che, in quel caso, tamponò un danno certo inevitabile, non previsto e non definito nella sua entità.

Ancora dati: la Campania ha il primato della illegalità (controlli eseguiti 1.266) con il 77,3 per cento; seguono la Calabria (914 controlli) con l'85 per cento di illegalità e la Puglia (460 controlli) con il 68,5 per cento di illegalità. L'ammontare di questa attività, presumibilmente, supera i 14 mila miliardi.

Non dobbiamo dimenticare però che il provvedimento in esame è frutto del lavoro della Commissione ambiente: il danno maggiore dello smaltimento e del traffico anche extraeuropeo — certo più dall'Europa all'Italia che in senso contrario: e ne conosciamo i motivi — lo subisce, infatti, senza ormai poterlo più tollerare, l'ambiente.

Certe devastazioni del nostro territorio, la situazione di alcune zone non più recuperabili e di altre da bonificare subito pena la loro perdita, tutti e tutte le conosciamo. Non ne faccio un elenco per non dimenticarne alcune, o per non fare torto a chi potrebbe sentirsi più penalizzato, anche se è l'intero paese ad essere penalizzato da queste sottrazioni di energie, prima ancora che economiche, di salute, di tutela, di prospezione.

Sotto il profilo economico, oltre a quanto detto, penso alle compromissioni societarie e quindi al danno fiscale e finanziario per lo Stato. E tutti sappiamo quanto sia necessario invece reperire risorse, al punto — e ne abbiamo parlato poco fa — che si reperiscono fondi addirittura dalle tasse universitarie: invece di incentivare e sollecitare la ricerca, la si strozza in partenza.

Il provvedimento — a definire il quale il gruppo rifondazione comunista-progressisti ha contribuito in Commissione — apre la possibilità di acquisire elementi ampi e diffusi in tutto il territorio, con scopi facilmente intuibili e in parte richiamati. Esso appare soprattutto come una affermazione di sensibilità culturale e politica per questo paese che davvero ha necessità di attenzioni, direi anche di passioni, per la sua tutela, prevista anche dalla Costituzione. Il termine «tutela» è però, a mio parere, inadeguato, perchè presuppone una inferiorità, o una superiorità. Quello che noi dobbiamo invece recuperare è un rapporto con la terra tutta e l'ambiente — Leopardi direbbe con la Natura — di positivo scambio di risorse, di mutuo accordo, di reciproca valorizzazione.

Come stiano le cose nel settore in parte lo sappiamo: un'inchiesta ci pare il modo giusto per sviluppare ulteriormente il lavoro sin qui svolto dalla Commissione — tramite audizioni — e finalizzato alla definizione di una legge quadro in materia di rifiuti.

Il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, poggia, dunque, su queste argomentazioni cui aggiungo — ultima ma non meno importante — la possibilità per le aziende in regola con le leggi di operare in libera concorrenza senza continuare ad essere penalizzate dal «pestifero» sottobosco illegale.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 11916 A PAG. 11932) ***

| Votazione | | OGGETTO | Risultato | | | | Esito |
|-----------|------|--------------------------------|-----------|------|--------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Ast. | Fav. | Contr. | Magg. | |
| 1 | Nom. | pdl 2517 - em. 1.1 | 2 | 148 | 246 | 198 | Resp. |
| 2 | Nom. | em. 1.2 | 8 | 151 | 237 | 195 | Resp. |
| 3 | Nom. | em. 1.3 | 11 | 151 | 233 | 193 | Resp. |
| 4 | Nom. | em. 2.2 | 1 | 156 | 238 | 198 | Resp. |
| 5 | Nom. | em. 2.4 | 5 | 148 | 236 | 193 | Resp. |
| 6 | Nom. | em. 2.5 | 2 | 153 | 234 | 194 | Resp. |
| 7 | Nom. | em. 2.1 | 2 | 163 | 218 | 191 | Resp. |
| 8 | Nom. | em. 2.11 | 4 | 144 | 226 | 186 | Resp. |
| 9 | Nom. | em. 2.13 e 2.01 | 1 | 145 | 227 | 187 | Resp. |
| 10 | Nom. | em. 4.1 | | 150 | 229 | 190 | Resp. |
| 11 | Nom. | em. 4.2 | | 153 | 225 | 190 | Resp. |
| 12 | Nom. | em. 5.2 | 1 | 145 | 231 | 189 | Resp. |
| 13 | Nom. | em. 5.4 e 5.5 | | 149 | 226 | 188 | Resp. |
| 14 | Nom. | em. 5.8 | 1 | 141 | 219 | 181 | Resp. |
| 15 | Nom. | em. 6.2 | 1 | 138 | 221 | 180 | Resp. |
| 16 | Nom. | em. 6.3 | 2 | 131 | 216 | 174 | Resp. |
| 17 | Nom. | em. 6.01 | | 125 | 222 | 174 | Resp. |
| 18 | Nom. | em. 10.2, 10.3 e 10.4 | 4 | 166 | 200 | 184 | Resp. |
| 19 | Nom. | em. 10.6 | 2 | 133 | 227 | 181 | Resp. |
| 20 | Nom. | em. 11.1, 11.2 e 11.3 | 1 | 146 | 220 | 184 | Resp. |
| 21 | Nom. | em. 11.5 | 2 | 151 | 207 | 180 | Resp. |
| 22 | Nom. | em. 11.6 | 1 | 136 | 214 | 176 | Resp. |
| 23 | Nom. | pdl 2517 - voto finale | 7 | 236 | 170 | 204 | Appr. |
| 24 | Nom. | Doc. XXII, n. 14 - voto finale | | 307 | 1 | 155 | Appr. |
| 25 | Nom. | Doc. XXII, n. 16 - voto finale | 1 | 319 | | 160 | Appr. |

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ▪ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| BOLOGNESI MARIDA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BONAFINI FLAVIO | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | |
| BONATO MAURO | | | | | | | | | F | F | | | | | | | | | | | | | | | |
| BONFIETTI DARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | |
| BONGIORNO SEBASTIANO | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | |
| BONITO FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | |
| BONO NICOLA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| BONOMI GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | | | | | C | | A | | | C | C | C | | F | F | | | | |
| BONSANTI ALESSANDRA | C | C | C | C | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | | | | |
| BORDON WILLER | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BORGHEZIO MARIO | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | F | F | | |
| BORTOLOSO MARIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOSELLI ENRICO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOSISIO ALBERTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| BOSSI UMBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BOVA DOMENICO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| BRACCI LIA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRACCI MARINAI MARIA GLORIA | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | | C | C | C | C | F | F | | | | |
| BRACCO FABRIZIO FELICE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| BROGLIA GIAN PIERO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BRUGGER SIEGFRIED | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BRUNALE GIOVANNI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | C | F | F | F | |
| BRUNETTI MARIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| BUONTEMPO TEODORO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BURANI PROCACCINI MARIA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | | |
| BUTTIGLIONE ROCCO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CABRINI EMANUELA | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | |
| CACCAVALE MICHELE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CACCAVARI ROCCO FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | A | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | F | F | F | F | |
| CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA | C | | | | | | | C | C | C | | | C | C | | | | | | | | F | | | |
| CALDERISI GIUSEPPE | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CALDEROLI ROBERTO | C | C | C | C | C | F | C | | | | | | | | | | | | C | C | C | F | F | F | |
| CALLERI RICCARDO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | |
| CALVANESE FRANCESCO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CALVI GABRIELE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CALZOLAIO VALERIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| CAMOIRANO MAURA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| CAMPATELLI VASSILI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| CANAVESE CRISTOFORO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CANESI RICCARDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| CAPITANEO FRANCESCO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CARAZZI MARIA | C | C | C | C | C | F | C | F | C | C | | | | | C | F | F | C | C | F | C | | | | |
| CARDIELLO FRANCO | F | F | F | | | | | F | | | | | | | | F | | | F | | | | | | |
| CARLESIMO ONORIO | F | F | F | F | F | F | F | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CARLI CARLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| CARRARA NUCCIO | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | | | | |
| CARTELLI FIORELLISA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| CARUSO ENZO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | C | F | F | F |
| CARUSO MARIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | F | | | F | F | F | F | C | | |
| CASCIO FRANCESCO | | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F |
| CASELLI FLAVIO | | | F | F | F | F | C | F | C | | | | F | | | | | | | | | | C | | |
| CASINI PIER FERDINANDO | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | F | F | F | F | F | F | | | | |
| CASTELLANETA SERGIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | F |
| CASTELLANI GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| CASTELLAZZI ELISABETTA | C | C | | | C | | | | C | | | | C | C | | C | | | | | | | F | F | |
| CASTELLI ROBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | F |
| CAVALIERE ENRICO | C | | C | | | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | F | F | F |
| CAVALLINI LUISELLA | F | F | F | F | F | F | C | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CAVANNA SCIREA MARIELLA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CAVERI LUCIANO | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| CECCHI UMBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CECCONI UGO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CEPARATTI CESARE | F | F | F | F | F | F | | F | F | F | F | F | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CENNAME ALDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| CERESA ROBERTO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| CERULLO PIETRO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| CESETTI FABRIZIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | F | F | F | F |
| CHERIO ANTONIO | | | | | | | | F | F | F | | | | | | | | | | | | | C | | |
| CHIAROMONTE FRANCA | C | C | C | C | C | F | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | |
| CHIAVACCI FRANCESCA | C | C | C | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| CHIESA SERGIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| CICU SALVATORE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CIOCCHETTI LUCIANO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CIPRIANI ROBERTO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| CIRUZZI VINCENZO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| COCCI ITALO | C | C | C | C | C | F | C | F | C | C | C | C | | | C | C | F | C | C | F | C | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| COLA SERGIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| COLLAVINI MANLIO | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | F | C | F | F |
| COLOMBINI EDRO | F | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| COLOSIMO ELIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| COLUCCI GAETANO | F | F | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| COMINO DOMENICO | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| COMISSO RITA | C | C | C | C | C | C | F | C | F | C | C | C | | | | | F | C | F | | | | | | |
| CONTE GIANFRANCO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| CONTI CARLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| CONTI GIULIO | | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | F |
| CORDONI ELENA EMMA | C | C | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| CORLEONE FRANCO | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| CORNACCHIONE MILELLA MAGDA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| COSSUTTA ARMANDO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| COSTA RAFFAELE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| COVA ALBERTO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| CRIMI ROCCO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| CRUCIANELLI FAMIANO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | F |
| D'AIMMO FLORINDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | F | | |
| D'ALEMA MASSIMO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| D'ALIA SALVATORE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| DALLA CHIESA MARIA SIMONA | C | C | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| DALLARA GIUSEPPE | F | F | F | F | F | F | C | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| DANIELI FRANCO | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| DE ANGELIS GIACOMO | C | C | C | C | C | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | F | C | | | | |
| DE BENETTI LINO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| DE BIASE GAIOTTI PAOLA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | A | C | C | C | | | F | | |
| DE GHISLANZONI CARDOLI G. | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| DE JULIO SERGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| DEL GAUDIO MICHELE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| DELLA ROSA MODESTO MARIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DELLA VALLE RAFFAELE | T | T | T | T | T | T | T | T | T | T | T | T | | | | | | | | | | | F | F | |
| DELL'UTRI SALVATORE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| DEL NOCE FABRIZIO | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| DEL PRETE ANTONIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| DEL TURCO OTTAVIANO | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| DE MURTAS GIOVANNI | C | C | C | C | | | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | F | C | | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ▪ Nominativi ▪ | ▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ▪ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | |
| FONTAN ROLANDO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | F | |
| FORESTIERE PUCCIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FORMENTI FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| FORMIGONI ROBERTO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FRAGALA' VINCENZO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | | |
| FRAGASSI RICCARDO | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| FRANZINI TIBALDEO PAOLO | C | C | C | C | C | A | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| FROSIO RONCALLI LUCIANA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| FUMAGALLI VITO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| FUSCAGNI STEFANIA | C | C | | | C | C | C | C | C | C | A | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| GAGGIOLI STEFANO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | |
| GALAN GIANCARLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GALDELLI PRIMO | | | | | | C | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GALLETTI PAOLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GALLI GIACOMO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| GALLIANI LUCIANO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| GAMBALE GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| GARAVINI ANDREA SERGIO | C | C | C | C | C | C | | F | C | C | C | C | C | C | C | F | C | F | C | F | C | | | | | |
| GARRA GIACOMO | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | F | |
| GASPARRI MAURIZIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| GATTO MARIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | F | F | F | F |
| GERARDINI FRANCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| GERBAUDO GIOVENALE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| GHIGO ENZO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GHIROLDI FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| GIACCO LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| GIACOVAZZO GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| GIANNOTTI VASCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| GIARDIELLO MICHELE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| GIBELLI ANDREA | C | C | C | C | C | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | F | |
| GILBERTI LUDOVICO MARIA | C | C | C | C | C | | | | | | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | |
| GIOVANARDI CARLO AMEDEO | F | F | F | F | | | | | | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | | | |
| GISSI ANDREA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| GIUGNI GINO | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| GIULIETTI GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | A | | | |
| GNUTTI VITO | | | C | C | C | C | | | | | | | | C | | | C | | | | | | F | | | |
| GODINO GIULIANO | F | F | F | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ BLENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| LENTI MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | | C | C | F | F | |
| LEONARDELLI LUCIO | | | | F | F | F | | | | | | | | | F | | F | | | | | | F | F | |
| LEONI GIUSEPPE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | | |
| LEONI ORSENIGO LUCA | C | C | C | C | C | | C | C | C | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | | |
| LIA ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | F | | | |
| LI CALZI MARIANNA | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | F | F | F | F | F | | | | |
| LIOTTA SILVIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LIUZZI FRANCESCO PAOLO | F | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | | |
| LODOLO D'ORIA VITTORIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| LO JUCCO DOMENICO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| LOMBARDO GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| LOPEDETE GADALETA ROSARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| LO PORTO GUIDO | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | F | F | | | | F | F | | | F | F | | |
| LORENZETTI MARIA RITA | | | | | | C | C | | | | | | | | | | | C | C | C | C | F | F | F | |
| LOVISONI RAULLE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| LUCA' DOMENICO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| LUCHESE FRANCESCO PAOLO | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| LUMIA GIUSEPPE | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | F | |
| MAFAI MIRIAM | | | | | | | | | | | | | | | C | | | | | | | | | | |
| MAGNABOSCO ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| MAGRI ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| MAGRONE NICOLA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| MAIOLO TIZIANA | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | | | | C | | | |
| MALAN LUCIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | F | |
| MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO | | | | | C | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | | |
| MALVEZZI VALERIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | A | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| MAMMOLA PAOLO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| MANCA ANGELO RAFFAELE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| MANGANELLI FRANCESCO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| MANZINI PAOLA | C | C | C | C | | C | C | C | C | C | C | | | | C | C | C | C | C | C | F | F | F | | |
| MANZONI VALENTINO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | C | | | |
| MARANO ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | | |
| MARENCO FRANCESCO | F | F | | | | | | | | | | | F | | | F | F | F | | | C | F | | | |
| MARENCO LUCIO | | | F | F | F | | F | F | F | F | | | | F | F | F | F | | | | | F | | | |
| MARIANI PAOLA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| MARIANO ACHILLE ENOC | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| MARIN MARILENA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | F | F | C | | | |
| MARINI FRANCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | F | | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| PETRELLI GIUSEPPE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| PETRINI PIERLUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| PEZZELLA ANTONIO | | | | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | F | |
| PEZZOLI MARIO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | | |
| PEZZONI MARCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| PIACENTINO CESARE | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| PILO GIOVANNI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| PINTO MARIA GABRIELLA | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| PINZA ROBERTO | C | | | | C | C | | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | F | F | F |
| PISANU BEPPE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F |
| PISTONE GABRIELLA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F |
| PITZALIS MARIO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| PIVA ANTONIO | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | C | F | F |
| PIZZICARA ROBERTA | F | F | F | F | F | F | C | F | C | | | | F | | | | | | F | F | | | C | F | F |
| PODESTA' STEFANO | A | F | F | F | F | A | A | A | F | F | F | F | A | F | C | F | F | F | F | F | C | F | A | | |
| POLENTA PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| POLI BORTONE ADRIANA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| POLLI MAURO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| PORCARI LUIGI | | | | | | | | | | | | | | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F | |
| PORCU CARMELO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F |
| PORTA MAURIZIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| POZZA TASCA ELISA | F | A | A | F | F | C | F | F | C | C | C | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | |
| PRESTIGIACOMO STEFANIA | | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| PROCACCI ANNAMARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| PROVERA FIORELLO | | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | F |
| PULCINI SERAFINO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | C | C | C | C | | F | |
| RAFFAELLI PAOLO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| RALLO MICHELE | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| RANIERI UMBERTO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| RASTRELLI GIANFRANCO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F |
| RAVETTA ENZO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | F | F | F |
| REALE ITALO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| REBECCHI ALDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| RICCIO EUGENIO | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| RINALDI ALFONSINA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RIVELLI NICOLA | | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RIVERA GIOVANNI | A | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| RIZZA ANTONIETTA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| RIZZO ANTONIO | | | | | | F | F | | | | | F | | | | | | | | | F | F | C | | |
| RIZZO MARCO | | | | | | C | C | | | | | | | | | | F | | | | | | | | |
| ROCCHETTA FRANCO | F | F | F | F | A | F | F | | F | F | | | | | | | | | | | F | C | | | |
| RODEGHIERO FLAVIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| ROMANELLO MARCO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ROMANI PAOLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| RONCHI ROBERTO | | | | | | | | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| ROSCIA DANIELE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| ROSITANI GUGLIELMO | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | |
| ROSSETTO GIUSEPPE | | | | | | | | C | F | F | F | F | F | F | | | F | F | F | F | F | C | | | |
| ROSSI LUIGI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| ROSSI ORESTE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| ROSSO ROBERTO | C | | | | | | | F | | | | | | | | | | | | | | C | F | | |
| ROTONDI GIANFRANCO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | | |
| ROTUNDO ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| RUBINO ALESSANDRO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | C | F | | |
| RUFFINO ELVIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| SACERDOTI FABRIZIO | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | | |
| SAIA ANTONIO | C | C | C | C | C | F | C | F | C | C | C | C | C | C | C | F | C | C | F | C | F | C | F | F | F |
| SALES ISAIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | |
| SALINO PIER CORRADO | | F | F | F | F | F | F | F | C | F | | | | | | F | F | F | F | F | F | C | F | | |
| SALVO TOMASA | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | F | | | | | | C | F | | |
| SANDRONE RICCARDO | | | | | | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| SANZA ANGELO MARIA | | | | | F | C | C | C | F | F | F | F | F | C | C | | | | | | | F | | | |
| SAONARA GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C | A | A | C | C | C | C | F | F | F | F |
| SARACENI LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| SARTORI MARCO FABIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| SAVARESE ENZO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | F |
| SBARBATI LUCIANA | F | A | F | F | F | F | F | C | C | F | C | F | C | F | F | C | F | F | F | F | F | C | F | | |
| SCALIA MASSIMO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| SCALISI GIUSEPPE | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F |
| SCANU GIAN PIERO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCERMINO FELICE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| SCHETTINO FERDINANDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| SCIACCA ROBERTO | F | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCOCA MARETTA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | | F | F | | |

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1995

| ■ Nominativi ■ | ■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 25 ■ | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|----------------------|--|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| VIETTI MICHELE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VIGEVANO PAOLO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VIGNALI ADRIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | | |
| VIGNERI ADRIANA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | A | F | F |
| VIGNI FABRIZIO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| VIOLANTE LUCIANO | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VISCO VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| VITO ELIO | F | F | F | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| VIVIANI VINCENZO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| VOCCOLI FRANCESCO | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | F | F | |
| VOZZA SALVATORE | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| WIDMANN JOHANN GEORG | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| ZACCHEO VINCENZO | | | C | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | C | F | F |
| ZACCHERA MARCO | F | F | F | | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| ZAGATTI ALFREDO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | F |
| ZANI MAURO | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| ZELLER KARL | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| ZEN GIOVANNI | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| ZENONI EMILIO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | | |
| ZOCCHI LUIGI | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

* * *